



S
O
M
M
A
R
I
O

Pag. 2	Editoriale
Pag. 3	Over 50 - Cronistoria di una grotta tanto desiderata
Pag. 7	Su Suspiglioni: non si passa ancora
Pag. 8	2-3 Giugno 2007: prima traversata Fantozzi - Mottera
Pag. 10	Pozzo del castello di Pavarolo: Recupero del robot
Pag. 12	I ragazzi della scuola media "Don Milani" in grotta
Pag. 14	Arene Candide - Cappello introduttivo
Pag. 15	Arene Candide - I segreti del monte Caprazoppa
Pag. 16	Arene Candide - Ci vediamo "Domenica Prossima"
Pag. 19	Arene Candide - Bentornata Cava Ghigliazza
Pag. 20	Arene Candide - Cava Ghigliazza: la congiunzione
Pag. 21	Arene Candide - Rilievi dei rami nuovi
Pag. 32	Due spedizioni sul ghiacciaio del Mortertach
Pag. 35	Esplorazione Rio Pelvo
Pag. 37	Esplorazione Rio Negrè - Cugnazzo
Pag. 39	Esplorazione Torrente Ellero
Pag. 40	Attività 2007 - 2008

TUTTO SPELEO N.11

Gruppo Speleologico

"EDOUARD ALFRED MARTEL"

Recapito postale

Via L. Montaldo, 55 - 16137 GENOVA

e-mail: gsmartelgenova@yahoo.it

sito internet: www.gsmartel.altervista.org

Composizione e stampa:

Tipografia Jack papers S.a.s. (Savona)

Foto di Copertina:

Val Vetraccia - Toscana (foto Carlo Capuzzo)

Redazione:

Pier Franco Bastanti, Roberto Galanti, Juri Traverso

Hanno collaborato a questo numero:

Paolo Muston, Luciano Astolfi, Enrico di Piazza, Juri Traverso, Pier Franco Bastanti, Giuliano Rimassa

Composizione e impaginazione elettronica:

Andrea Musso

La rivista è distribuita gratuitamente ai soci del G.S. "E. A. Martel" Genova e, in cambio di pubblicazioni, ai gruppi speleologici, alle federazioni speleologiche, alla SSI e alle associazioni culturali.

Il contenuto degli articoli impegna solo i singoli autori. Il presente notiziario è da considerarsi riferito agli anni 2005-2006. La riproduzione totale o parziale degli articoli, notizie, disegni e foto è consentita solo citandone la fonte



EDITORIALE

Di Juri Traverso

Care lettrici, cari lettori,

quello che avete tra le mani è l'undicesimo notiziario del Gruppo speleologico Martel di Genova, come sempre frutto di grandi fatiche.

Tra tutto il materiale che andiamo a pubblicare vorrei presentare due articoli relativi ai progetti che maggiormente hanno interessato l'attività del gruppo in questi ultimi due anni.

Proprio nell'editoriale del numero precedente accennavo ad un importante lavoro di disostruzione che in quei giorni iniziava a dare i suoi frutti. Il Gruppo Martel si era imbattuto nei pressi di Campocatino in Garfagnana in una di quelle fessure soffianti che in Alpi Apuane celano spesso qualche piacevole sorpresa. E piacevole sorpresa è stata, ovviamente speleologicamente parlando. Una nuova grotta costata grandissimi sforzi in termini di fatica fisica, mezzi, tempo e risorse a cui è stato attribuito il nome "Over50" in onore di "quelli della vecchia guardia": quella vecchia generazione che prima ha formato nuovi speleologi e poi gli ha scovato e fornito un banco di prova dove proprio i giovani hanno potuto mettersi in gioco. Una nuova via diretta al cuore della Garfagnana che, nonostante un discreto sviluppo, ha sicuramente ancora molta strada da fare. Il respiro della montagna ci conforta, tutti i nostri sforzi verranno ripagati; anzi a pensarci bene siamo già stati ripagati, forse non con centinaia di metri di abisso ma con una moneta ancora più preziosa: entusiasmo, partecipazione ed esperienza.

Oltre all'attività in Toscana, nel biennio passato grande soddisfazione è venuta da un altro importante risultato ottenuto questa volta nel ponente ligure, nel Finalese per l'esattezza. A dicembre 2009, dopo un lungo lavoro sviluppatosi sia "outdoor" (con la perlustrazione e la battuta degli strapiombi del monte Caprazoppa) sia "indoor" (con la prosecuzione dei rilievi delle grotte in zona già conosciute, sia quelle accatastate che quelle da accatastare), sei speleologi del Martel sono riusciti nell'opera di giunzione dell'Arma delle Arene Candide con l'adiacente grotta di Cava Ghigliazza, andando a formare uno dei maggiori complessi della zona. Pur non essendo propriamente "abissi inesplorati" si tratta comunque di un risultato degno di nota, soprattutto perché va ad interessare una della più studiate cavità della Liguria: quell'Arma delle Arene Candide che da quasi 150 anni è teatro di importanti scavi archeologici. Il complesso che si è venuto a formare acquisisce inoltre una grande importanza strategica dato che quel punto di costa è stato pesantemente alterato da decenni di attività di escavazione, fortunatamente ormai conclusi. L'aver

accertato che queste due grotte costituiscono un unico complesso ci può solo fare immaginare il grande valore naturalistico in generale, e speleologico in particolare, che il monte Caprazoppa poteva avere in origine e che è andato in parte perduto con l'escavazione di tutta la parte di promontorio rivolta al mare, compreso quel settore di spiaggia che un tempo era chiamato proprio "Arene Candide". Di quel piccolo tesoro di Liguria resta purtroppo solo il nome. In questi termini ci dobbiamo augurare che lo studio accurato della zona, portato avanti dal Martel e da numerosi altri speleologi ed appassionati liguri, possa essere un prezioso strumento per scongiurare ulteriori scempi.

Naturalmente il nostro notiziario non si esaurisce ai due capitoli citati, anzi il presente numero è particolarmente ricco di argomenti interessanti, per non parlare dell'allegata monografia sul campo speleoglaciale 2011. Vi invito dunque alla lettura fino all'ultima pagina con l'augurio di informare proficuamente chi già pratica speleologia e di interessare coloro che ne sono (per adesso) solo incuriositi.

Un'ultima considerazione. Sono tempi difficili per le pubblicazioni di questo tipo: un po' per la sempre maggiore difficoltà nel reperire i finanziamenti (ormai di fatto essenziali), un po' per la pressione che le nuove tecnologie stanno esercitando sulla carta stampata, l'edizione di piccoli notiziari come questo rischia di diventare uno sforzo eccessivo per gruppi senza grandi risorse economiche come il nostro. Nonostante ciò siamo ben consci della necessità di divulgare i nostri risultati anche con mezzi tradizionali da affiancare a quelli moderni, per non lasciare che quei frutti del nostro lavoro che noi riteniamo importanti (magari con un pizzico di presunzione) finiscano travolti nel mare magno della rete. In sostanza ci piace l'idea che ci sia anche un solo speleologo curioso che, alla luce di una lampada e non di un monitor, legga delle nostre imprese e magari condivida le nostre emozioni come solo la lettura tradizionale consente. E forse è proprio in questo sentire, in questa esigenza di rendere note le nostre attività, le nostre esperienze e le nostre scoperte che si condensa la nostra natura di esploratori. Nell'esercizio di presunzione che perpetriamo ogni volta che stampiamo un articolo, proiettiamo un filmato o pubblichiamo un "post" su tutto questo, ci piace pensare che ci stiamo ponendo sulla stessa linea dei grandi esploratori del passato, ovviamente in quell'universo ridotto, quasi intimo, fatto di gruppi, di associazioni, di donne e di uomini che sanno ancora allargare i propri orizzonti e lo fanno facendo sottoterra.

Buona lettura a tutti.



OVER 50 - CRONISTORIA DI UNA GROTTA TANTO DESIDERATA

Di Luciano Astolfi

L'unica cosa di cui si iniziava a sentire la mancanza in gruppo al Martel nel 2005 era di una grotta tutta nuova. Negli ultimi anni, oltre ad aver decisamente consolidato il gruppo, erano state fatte diverse esplorazioni e tante prosecuzioni ma una grotta tutta nostra non voleva proprio venire fuori anche se eravamo spesso impegnati in intense battute di ricerca.

**Tanta aria gelida
parla di grandi
esplorazioni**

P. Gerbino

Questa è la cronistoria di una grotta tanto desiderata e come spesso succede anche molto sofferta e che tutt'ora non ha ancora scritto la parola fine. Questo vuole essere solo un riassunto generale dell'attività svolta dal Gruppo Speleologico Martel riguardo alla Over 50 nel periodo che va dalla scoperta, nel 2005, alla primavera del 2010.

Ripensando alla Over 50 mi sembra di poter distinguere diverse fasi dell'esplorazione che se fossero i capitoli di un romanzo potremmo intitolarli "Il ritrovamento", "Entrare in grotta", "Campi speleo" e "Proseguire?".

IL RITORVAMENTO

[29 maggio 2005] [12 Novembre 2005]

Finalmente durante una battuta di ricerca Franco e Paolo trovano un buco soffiante molto promettente. Quando decidiamo di andare a vedere siamo in tre, Franco, Juri ed io, una squadra di esploratori piccola ma ben determinata. Partiamo con qualche corda, un po' di moschettoni, il nastro rosso e bianco per segnare la via, il gps, un piede di porco, mazzetta oltre all'attrezzatura individuale ovviamente.

Affrontiamo quella che, secondo Franco e Paolo, doveva essere un passeggiata sopra il bosco e che in realtà si rivela essere (come ben sanno tutti quelli che poi ci sono andati) una marcia di tre quarti d'ora attraverso un bosco ripidissimo e scivoloso, una terribile pietraia per finire in un pezzo quasi da arrampicare su roccia marcia! Finalmente arriviamo di fronte "all'ingresso" della grotta. Effettivamente dalla roccia esce tantissima aria fredda. Il problema è che l'ingresso è chiuso da un'enorme cuneo di roccia che lascia spazio solo ad una fessura verticale in cui passa appena un braccio. Dopo qualche ora di intenso lavoro, parancando la roccia sul povero alberello di fronte, spingendo in tre riusciamo a spostare l'enorme blocco di roccia. Siamo emozionati come dovevano esserlo quegli esploratori che hanno aperto le tombe dei faraoni! Purtroppo la sorte non vuole proprio essere benevola con noi, infatti lo spettacolo che ci si presenta davanti agli occhi è quello di una spaccatura verticale nella roccia, alta circa un metro, larga nella parte alta cinque dita e nella parte bassa circa due spanne. Levando qualche pietra riusciamo ad entrare per



qualche metro e con la torcia riusciamo ad illuminare la spaccatura che continua per quanto è possibile vedere. Però l'aria è veramente tanta e fredda! Molto soddisfatti di questa prima uscita ci incamminiamo verso il ritorno parlando già di esplorazione!

ENTRARE IN GROTTA

La seconda fase dell'esplorazione è stata molto lunga ed è stata portata avanti grazie soprattutto alla determinazione di alcuni membri del gruppo tra cui Davide, Andrea, Mauro, Cipri, Dipi, Franco, Gianlu, Giuliano ed altri che con l'ostinazione delle formichine sono andati avanti per oltre 30 metri nella roccia viva e soffiante fino al 26 Luglio 2008, giorno in cui una tranquilla telefonata di Davide ci informava che, dopo tanto lavoro, finalmente si era entrati in grotta!! Abituati a procedere solo di pochi metri al giorno quando finalmente la grotta si è aperta lo ha fatto con un bel pozzo da 30 metri che ha colto impreparati Davide e Cipri che avevano con se solo una corda da venti metri che non gli ha permesso di raggiungere il fondo, lasciando così libera la fantasia di volare per discese ardite e ampi saloni...

A questo punto in gruppo esplode il fermento. In pochi giorni si susseguono una fitta serie di uscite per dare soddisfazione a tutti quegli speleo che fino ad allora avevano tanto faticato e poco raccolto. Alla base dell'ampio pozzo, attraverso uno stretto passaggio, la grotta prosegue in ambienti più piccoli dove l'aria torna a farsi sentire con forza. Poco dopo scopriamo che l'aria arriva attraverso una scomoda e stretta fessura in discesa che diventerà nota come la buca da lettere. Non c'è verso, la Over (come nel frattempo viene amichevolmente chiamata la grotta) non vuole concedersi facilmente. Comunque c'è "materiale" a sufficienza per far lavorare tutto il gruppo e quindi, anche con l'appoggio del comune di Vagli che ci mette a disposizione due rifugi ed i permessi per le auto, iniziamo a attrezzare il magazzino per preparare il primo campo-estivo-esplorativo-tutto-nuovo da un sacco di tempo!!



CAMPI SPELEO

AGOSTO 2008

Il campo viene stabilito dal 8 al 17 agosto. La partecipazione è massiccia, nei fine settimana le persone che pernottano ai rifugi saranno più di quaranta! Il clima che si viene a creare e la compagnia sono indimenticabili e l'organizzazione impeccabile.

L'impostazione delle attività è serratissima ma grazie alla partecipazione di tutti, tutto funziona come una macchina ben oliata! Viene attrezzato un mini campo all'ingresso della grotta dal quale, tramite le radiotrasmittenti, si riesce a comunicare sia col fondo della grotta che con i rifugi a Campo Catino. In questo modo si danno informazioni in tempo reale sull'andamento dei lavori e si informa la gente che è al campo dell'uscita del gruppo che è in grotta. Così quelli che sono al campo hanno il tempo di preparare un piatto caldo per accogliere la squadra che smonta. Inoltre il buon Claudio si rende disponibile ad accompagnare con il proprio fuoristrada la nuova squadra alla base del bosco in tempo per recuperare la squadra che nel frattempo è scesa dalla grotta. Così si evita ai partecipanti una mezz'ora di cammino! In questo modo si riesce ad andare avanti in turni da otto ore con squadre di quattro persone che si alternano ininterrottamente.

I partecipanti che non entrano alla Over 50 si adoperano in altre attività chiave come la ri-esplorazione dell'abisso Suspigliani, una grotta il cui ingresso dista poche centinaia di metri da quello della Over 50. La Suspigliani è un bel pozzacchione di cento metri che, da quanto ci risultava, non veniva visitato da molti anni. Inoltre dalla pianta della grotta risultavano varie finestre

che non erano mai state esplorate. Inoltre avevamo bisogno di confermare l'esattezza del rilievo per poterlo confrontare con quello che stavamo facendo alla Over 50. Infatti, grazie al rapido aiuto di Alessandro Vernassa che ha abilmente georeferenziato entrambi i rilievi sul computer, avevamo scoperto che il fondo della Suspigliani dista poco più di cento metri in linea retta dal punto più favorevole della Over. Questo ci faceva sperare in una possibile congiunzione e ci avrebbe dato una spiegazione sull'origine di tutta quell'aria che arriva in Over 50. Purtroppo però la fortuna non ci assiste e nonostante tutte le ricerche non riusciamo a trovare nuove prosecuzioni nella Suspigliani. Oltre a questa grotta viene battuta anche tutta la zona circostante alla ricerca di altre cavità o ingressi più agevoli, ma anche in questo caso non si riesce a trovare niente! Non riusciamo a trovare l'origine di tutta quell'aria.

Nel frattempo i lavori in Over proseguono. Si disostruisce incessantemente ma ogni volta che si riesce a superare un tappo è solo per pochi metri, infatti dopo uno slargo o un pozzetto o una saletta ecco di nuovo che tutta l'aria viene fuori dall'ennesima fessura nella roccia. Arriviamo nelle Sala del Tè, la più ampia che abbiamo trovato fino ad ora. Spostiamo qui tutte le attrezzature che abbiamo e proseguiamo la disostruzione per lunghi pezzi praticamente a mano perché in questo punto la roccia è di quella fratturata che non sente i manzi. Purtroppo il tempo a disposizione passa velocemente e l'esplorazione si deve chiudere davanti ad una strettoia, ma il lavoro fatto è stato tanto e di qualità ed il gruppo si è comportato in maniera veramente perfetta. Durante il campo è stata dimostrata una organizzazione



professionale ed una competenza di altissimo livello, il tutto in un clima disteso e di grande divertimento! Bravi tutti!

Una menzione speciale relativa a questo campo la meritano, per l'impegno profuso senza sosta, Alessandro Donini e Simona Carnati del GLD. Sarebbero tanti gli aneddoti da raccontare sul loro conto, dal casco speleo di Ale bucato sulla fronte da un reoforo di rimbalzo come il cappello di un cowboy in un duello (ma per fortuna sono bastati solo un paio di punti) ma io ve li voglio descrivere come li ho salutati quando li ho lasciati alla fine del mio ultimo turno (loro invece erano al secondo turno di seguito ed ancora non avevano intenzione di uscire!). Quando li ho salutati Ale con lo sguardo fisso sulla spaccatura davanti a se stava alternativamente usando il suo coltellino come un robot una volta per raschiarsi via un po' di fango dalla tuta e una volta per tagliarsi una fetta di salame mentre Simona, senza essersi mai fermata, continuava ad impugnare con le due mani un a mazzetta più grande di lei e battere sulle pietre come Taz, il diavolo della Tasmania!

AGOSTO 2009

Passato l'inverno, che rende inaccessibile l'ingresso della grotta, ricominciano i preparativi per il secondo campo estivo a Campo Catino. L'esperienza dell'anno prima ci facilitò nella preparazione del campo che comunque resta abbastanza imponente anche se si capisce che non riusciremo a ripetere un pienone di partecipanti come l'anno precedente. Il campo è stabilito per il periodo dal 7 al 16 agosto sempre nella modalità di due fine settimana (per chi non è in vacanza) più la settimana in mezzo (per chi invece è in vacanza). Questa volta a traghettarci dal campo alla base del bosco c'è la gipippa che Dipi guida con la delicatezza di un cavallo al rodeo.

Partiamo dal punto in cui eravamo rimasti l'anno prima. Il lavoro di disostruzione prosegue efficace e si riesce ad arrivare a su un bel pozzo di trenta metri con i quali la grotta arriva quasi a circa -100 metri di profondità. Sul fondo c'è una sala ma la situazione non è ancora rose e fiori. Da questa sala si vede una possibile risalita, in un altro punto vi è una finestra che merita di essere guardata ed infine un condotto basso, stretto e bagnato dal quale ovviamente non poteva che uscire un sacco di aria gelida. Il tempo a disposizione per questo campo finisce e lasciamo la Over riposare per l'inverno e anche noi torniamo a recuperare le forze per prepararci al prossimo incontro con questa grotta ostinata.

PROSEGUIRE ?

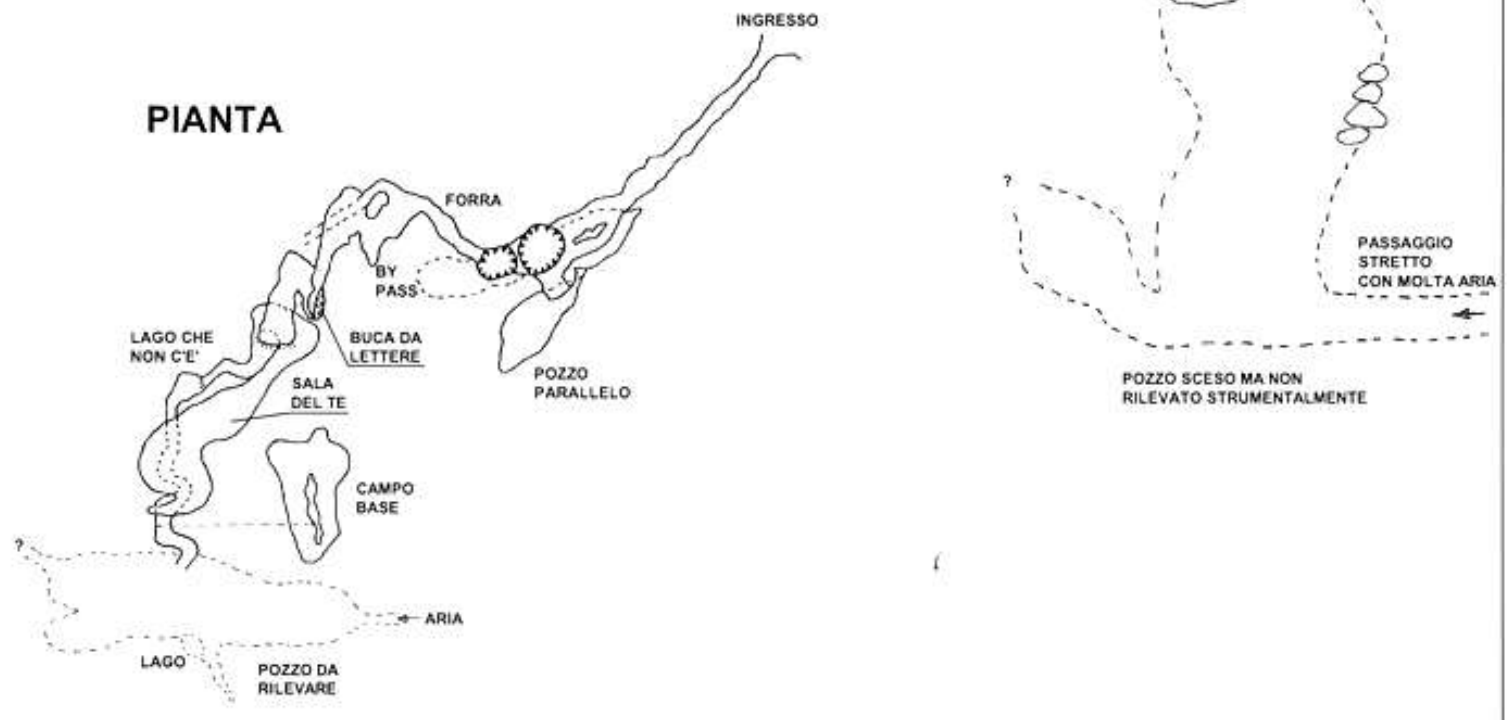
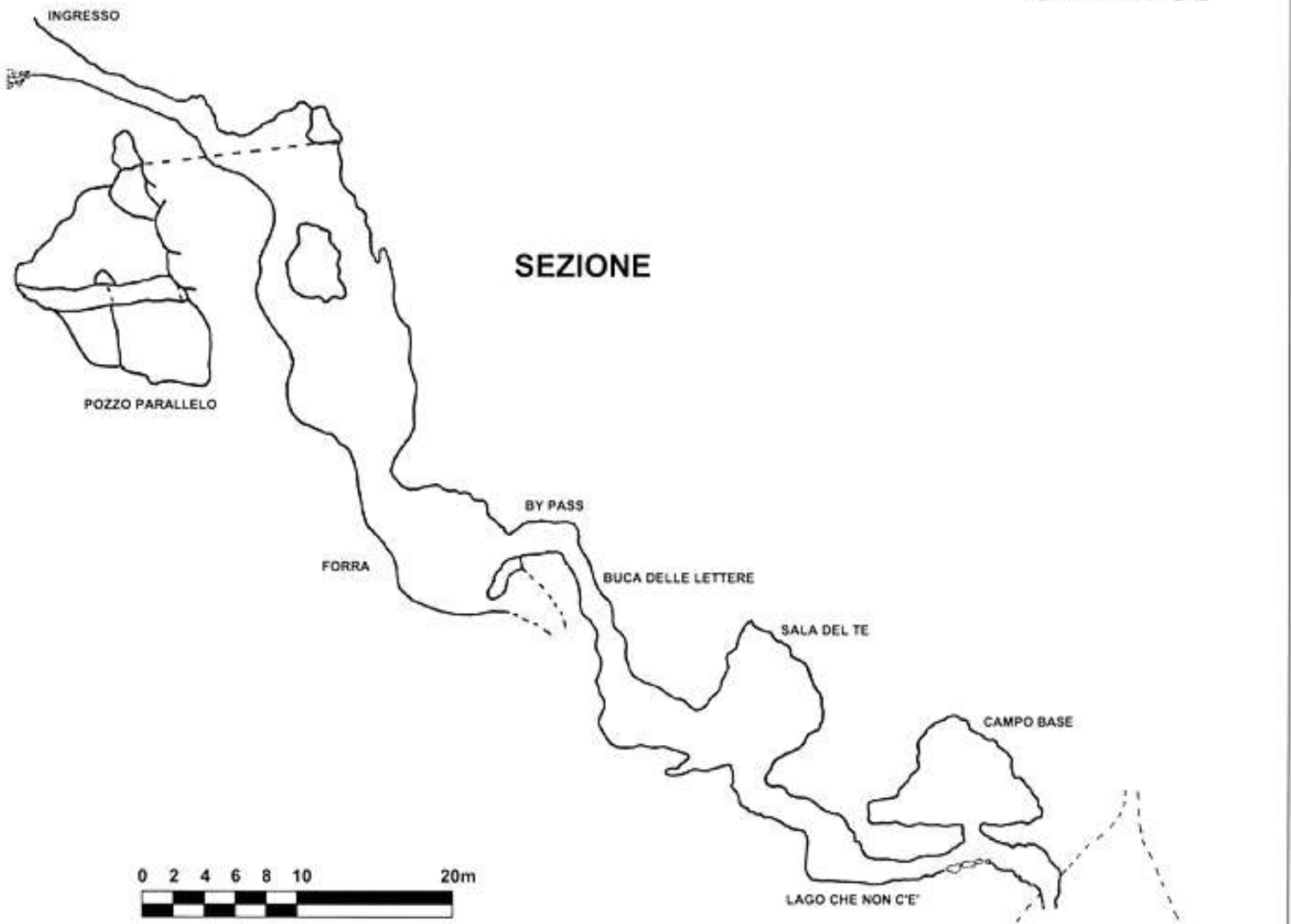
Ed eccoci qua. Nel momento in cui scrivo (giugno 2010) fervono le discussioni riguardo al prossimo campo speleo. Fino ad oggi la Over è sempre stata dura con noi, "ce le ha suonate spesso" ma anche noi "gliele abbiamo date di santa ragione". Sono state fatte alcune ulteriori uscite ma sia la risalita che la finestra non conducono da nessuna parte. La prosecuzione quindi è nuovamente bloccata su una spaccatura stretta, ventosa, fredda, fangosa e per di più allagata per una trentina di centimetri. Inoltre ora ci troviamo ad 100 metri di profondità (e circa 180 di sviluppo) ma tutti attraverso strettoie e meandri ricoperti di gelido latte di monte. Gli spazi angusti inoltre non lasciano spazio per lavorare a gruppi di più di 3 o 4 persone e, data la temperatura, per non oltre quattro o cinque ore. La situazione è tale da sfiancare gli animi di tutti quegli speleo in cui non arde il sacro fuoco dell'esplorazione e che non hanno un conto personale in sospeso con la Over. Inoltre le batterie di gruppo sono ridotte ai minimi storici. Tutto questo ha fiaccato



un po' il morale ed ha aperto la porta a prendere in considerazione per questa estate altre possibilità, altre grotte meno cattive.

Ogni volta che si esce dalla Over tutti dicono "basta, io con questa grotta ho chiuso!". Ma poi passato un po' di tempo appena se ne riparla qualcosa si riaccende e nessuno se la sente di mettere la parola fine a questa lunga e sofferta storia.





SU SUSPIGLIONI: NON SI PASSA ANCORA

Di Gianluca Gavotti

Durante il nostro primo campo speleo a Campo Catino, spinti dalla scoperta della grotta Over 50, ci siamo interessati anche alla limitrofa Grotta Suspiglioni, esplorata negli anni '70 dai Bolognesi e poco ribattuta nei decenni successivi.

Grazie alle indicazioni di un anziano cavatore ne abbiamo potuto raggiungere l'ingresso e armare l'aerea campata principale fino al fondo- senza aria-, non senza tentare di raggiungere alcune finestre poste lungo le pareti di sinistra, purtroppo senza prosecuzione.

L'anno successivo, abbiamo raggiunto la prima grande finestra sulle pareti di destra e poiché non vi era alcun segno di vecchi armi, si pensava di poter andare finalmente in esplorazione... peccato che appena entrati dentro l'agognato meandro, una scatoletta di sardine ci dava il benvenuto... Che disdetta! Penso che me la ricorderò per un pezzo!

Da qui abbiamo rivisitato ogni anfratto fino a giungere alle basi del p 30 che i primi esploratori avevano sceso dall'alto, armando a spit,

Dopo qualche settimana i toscani Matteo B. e Della Valle ci chiedono di poter collaborare nella ricerca. Ben detto e fatto; in un battibaleno Matteo e C. riescono a risalire tutto il p30 e salire ancora , prima sulla prosecuzione intuitiva del pozzo, senza però aver fortuna poi spostandosi a sinistra con un bel traverso e ancora una lunga risalita con tappo terminale.

La stagione successiva è ancora il nostro turno: dalle corde di Matteo decidiamo di scendere fino a intercettare il pozzo principale attraverso la finestra più bassa: probabilmente i Bolognesi trovarono questi pozzi paralleli passando di qui, effettuando un pendolo veramente mirabolante!

Cerchiamo di passare per ogni anfratto, ma niente da fare, non si passa da nessuna parte. La tanto sperata congiunzione con la Over non c'è.

Peccato, è ora di disarmare questa bella grotta aerea e tenebrosa, ove ci siamo divertiti a penzolare di qua e di là con il trapano a tutto spiano. Quante fatiche che abbiamo fatto per camallare tutto fino a lassù!

Però che soddisfazione di squadra!

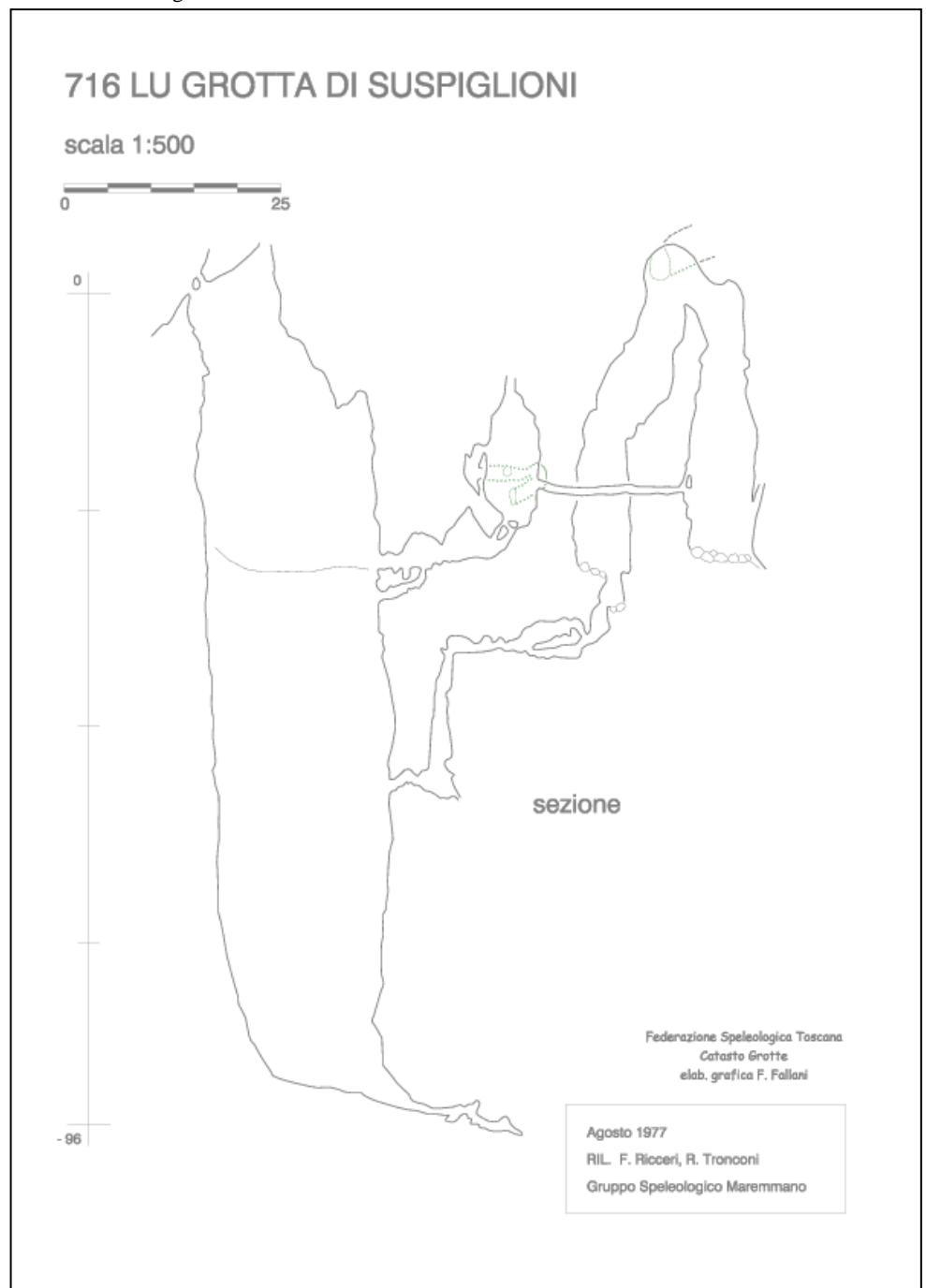
Conclusioni:

Non c'è nulla più di quanto non sia già rilevato, eppure, ora che abbiamo disarmato, mi rimane un dolce

dubbio: l'ingresso della grotta non è posto sulla cima del pozzo , ma ne costituisce una finestra intermedia e sopra di essa c'è un buio senza fine di cui nessuno abbia mai narrato... Matteo mi disse: " Ma si vede qualcosa, lassù?"- "No, appunto, - dico io- certo che no!

Per niente stanchi speleo! Oltre il buio, c'è ancora una frontiera da immaginare!

Genova, 22-11-2010



2-3 GIUGNO 2007: PRIMA TRAVERSATA FANTOZZI - MOTTERA

Il contributo del Martel. Di Enrico Di Piazza

Partecipanti: Franco, Gian Luca, Leandro, Luciano, Enrico.

Gianlu: "Sarà un'altra Bendola ...".

Cosa voleva dire? Quattro "giovani" e un "anziano", emozioni uniche, esperienza irripetibile, gruppo vero, amicizia, ambienti maestosi, una grotta "che è una grotta!".

Appuntamento venerdì 1 giugno ore 16.00 a Staglieno: si parte con la Jeep dei fratelli alla volta di Bossea dove ci aspetta il furgone dei Tanaresi che caricherà le sacche speleo e le porterà al rifugio lassù agli Stanti.

Recuperiamo le chiavi della capanna Guglieri Lorenza e ci avviamo tra gli infiniti dubbi di un meteo autunnale in giugno. Stufa accesa, due dei Tanaresi ci accolgono con una bella pasta ... apriamo le prime bottiglie di rosso. In serata arrivano, sotto la pioggia tre del Varano. Nel cuore della notte due bresciani piazzano la tenda fuori del rifugio.

La notte scorre tra i mille tuoni e lo scrosciare ininterrotto del gran temporale che si scatena su tutta la zona.

Sveglia alle 7.00 si deve partire entro le 8.00 perché ci sono almeno due ore di trekking in salita per giungere all'ingresso di Fantozzi; alle 7.45 arriva un altro gruppo, a seguire il Bolzaneto. Insieme aspettiamo Marcuccio (SCT) che ci dovrebbe fare da apripista perché lui conosce il sentiero ... forse ... nel frattempo la nebbia fittissima e notizie allarmanti sulle situazioni meteo (è nevicato) ci frenano dall'intraprendere la camminata, si discute di soluzioni alternative e tutte ugualmente improbabili fino a quando qualcuno si impunta: "Basta! Il programma prevedeva l'escursione a piedi fino agli Stanti per raggiungere gli altri 40 speleo che devono fare la traversata, chi vuole venire venga."

Martel: presente!

Segue parte del Bolzaneto, parte del Varano e altri: in totale 10 intrepidi accompagnati da Marcuccio. Dopo un'ora e 45 di ripidissimo cammino tra bosco e neve arriviamo agli Stanti passando davanti all'ingresso di Fantozzi dove assistiamo via via allo scemare di una lunga coda di fiammelle inghiottita pazientemente dalla montagna: cominciano a brillarci gli occhi.

Accoglienza strepitosa al rifugio: stufa accesa e carico di pasta asciutta prima di entrare ... grandi, grande gruppo, grandi persone, gran cuore ... penso che rare cose oltre alla speleologia possano produrre situazioni del genere.

Comincia a farsi un po' tardi dal momento che l'ultimo ingresso secondo i programmi doveva avvenire attorno

alle 10.30 perché la traversata è lunga e impegnativa. Il nostro gruppo allargato entra dopo le 14.00.

Fantozzi è praticamente un lungo cunicolo creato dall'uomo, una grotta artificiale che ad ogni angolo mostra gli evidenti segni della disostruzione e al contempo racconta la fatica di chi per ben 22 uscite si è ostinato a lavorarci; si procede in leggera discesa fino ad arrivare al + 600 della Mottera, ultimi passi esplorativi fino a ieri, fino a prima, cioè, che ci si potesse arrivare in 20 minuti anziché in un giorno ... nuovi orizzonti ora si aprono.

La via della traversata è segnalata in maniera impeccabile dall'organizzazione, gli ambienti immensi incutono un po' di timore ma fanno anche ben sperare per le infinite possibilità esplorative che ancora oggi sono evidenti. Pochissima corda caratterizza la traversata; in cuor mio immaginavo che per fare 600 metri di dislivello ci volessero tante corde, no, non qui, qui è necessaria tanta tecnica e tanta testa: contrapposizione, camminate per sfasciarmi, sale di crollo da passare nei punti giusti, disarrampicate continue, piccoli pozzi su corda, scivoli con ambienti infiniti di fianco, canyon fossili che testimoniano la portata immensa di un fiume sotterraneo.

E' come entrare ed uscire da un insieme di grotte diverse: Seichelles, Campo dei francesi, Arteria sud, Bouganville, Giardini di marzo, le Cascade, via Lattea, sala del Contatto, i Cunei, i Traversi, Sala 17, la spettacolare teleferica con cavo d'acciaio sopra il fiume impetuoso, le conclusive e fatate gallerie del Blizzard ... tanta grotta.

Dopo circa 4 ore nel nostro gruppo si comincia ad avvertire qualche segno di stanchezza, ci fermiamo a fare una pausa merenda, nel frattempo abbiamo raggiunto altri che erano entrati due ore prima.

Pausa in Arteria sud su una bella spiaggia di sabbia. Il tempo scorre e la nostra idea è di non metterci troppo per evitare che una bella giornata si trasformi in una tortura.

Lasciamo in buone mani il resto del gruppetto alla sala dei traversi, il livello del fiume è così alto che tutti i traversi si devono passare sugli armi alti (i primi usciti, scopriremo dopo, erano passati a piedi) trasformando quella che normalmente sarebbe una passeggiata sulla sabbia in un'infinità di passaggi tecnici sui quali, se non si è ben preparati ci si incarta sicuramente.

Raggiungiamo Massimo dei Tanaresi che sta dando supporto ad uno dei primi esploratori di Mottera (da 15 anni non entra in grotta) e ha deciso di partecipare alla festa, altre emozioni: ai tempi la grotta si conquistava metro per metro con spit e fatica per arrivare a denti stretti fino al + 600 della sala Seychelles in risalita e



senza tutte le corde fisse di supporto che oggi agevolano i passaggi più delicati.

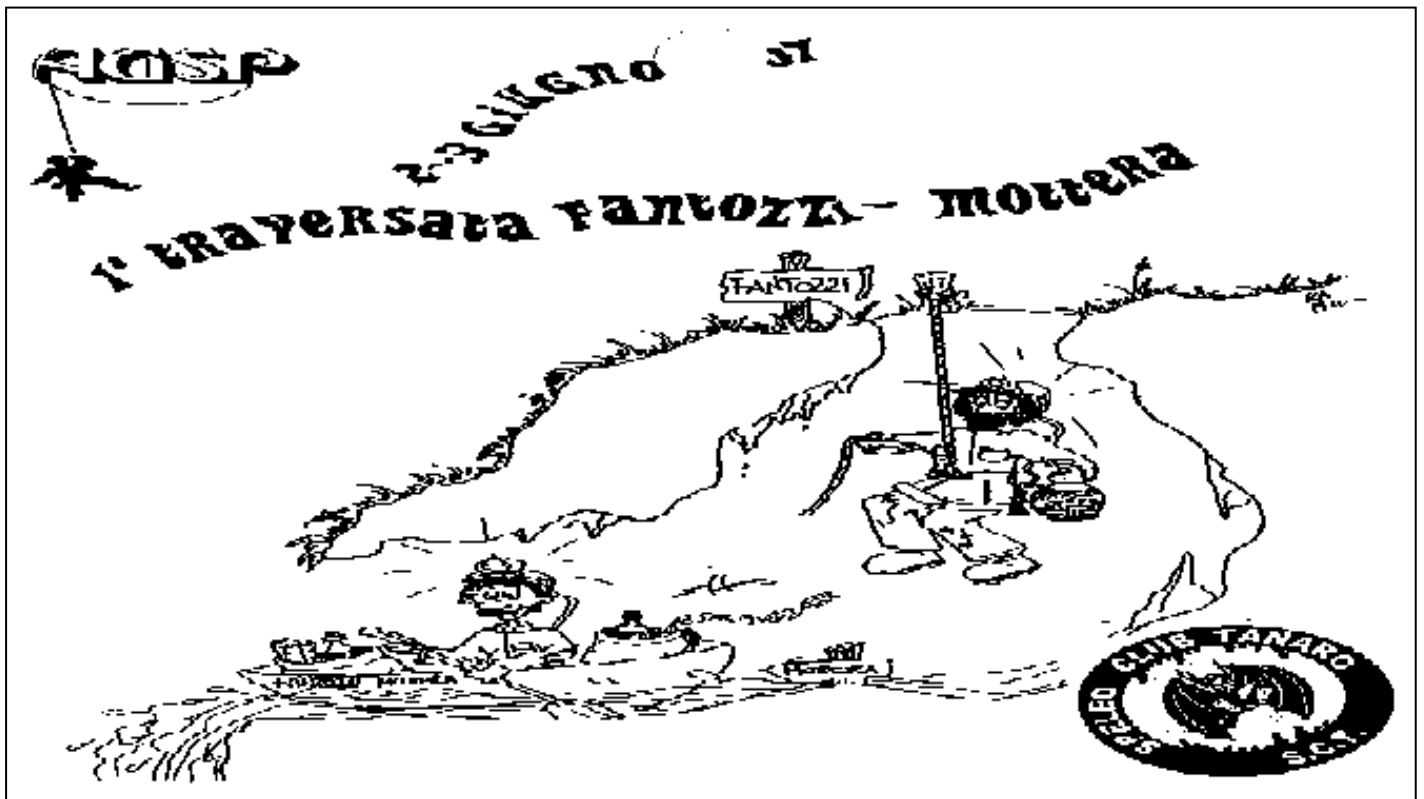
Usciamo dalla grotta insieme a loro due, Franco come facilmente prevedibile ci ha condotti fuori quasi per mano, senza colpo ferire, alternando discorsi seri al fischiettar spensierato di chi ne ha viste e vissute tante.

Fuori è freddo l'uscita in parete sulla via ferrata non è agevolata dalla pioggia ed il sentiero nel bosco è scivolosissimo; giungiamo al guado del fiume, è notte fonda e l'impeto delle acque alpine costringe a passare una ulteriore teleferica con cavo d'acciaio tesa da una sponda all'altra. Ormai però siamo fuori, dopo solo 9 ore di grotta, contenti, stanchi.

Alla capanna Guglieri Lorenza ci accolgono tutti come fossimo fratelli, una pasta asciutta a mezza notte ci scalda, il vino comincia a scorrere, l'allegria dilaga, nel cuore della notte arrivano gli altri che erano partiti con noi più tardi ancora altri ... la montagna sputa pian piano tutti i 60.

La domenica è festa grande, carne alla brace e un bel ricordo per tutti.

Dobbiamo trovare una grotta che sia una grotta, solo questo crea il gruppo vero.



POZZO DEL CASTELLO DI PAVAROLO: RECUPERO DEL ROBOT

Di Enrico Di Piazza

Un bel giorno di lavoro come un altro (quindi tendenzialmente un giorno di merda) mi chiama Marco, un amico che non sento da circa un anno e mezzo e mi dice: "Senti un po', fai sempre attività speleologica?". Che dire, conoscendo il personaggio, sapevo benissimo che la domanda vera non era quella .. o per lo meno non appagava completamente le motivazioni che lo spingevano a chiamarmi.

Di fatto, ad una mia attenta e un poco circospetta risposta blandamente positiva - avevo il timore che fosse l'ennesimo pacco a cui difficilmente potersi sottrarre, tipo portare 25 sedicenni in Pollera per soddisfare qualche associazione catto-comunista- mi cominciarono a brillare gli occhi al racconto di Marco.

Alcuni suoi amici subacquei stavano "giocherellando" con un ROV da diverse migliaia di euro per recuperare chissà quali fantomatici tesori sul fondo di un pozzo di 80 metri all'interno di un antico castello in Piemonte.

"E l'intervento speleo, mi chiedo? Calma, calma ..."

Subito non capisco, poi piano piano comincio a farmi un'idea: i suoi amici sub non si erano immersi per sfidare draghi o salvare principesse, non si erano immersi affatto; avevano calato con un cavetto di acciaio il ROV in fondo al pozzo perchè, a detta del padrone del castello, laggiù si poteva celare un qualche insieme di oggetti interessante ma per un



caso o inesperienza il diabolico marchingegno si era irrimediabilmente incastrato attorno a qualcosa sul fondo.

Il castello in questione è quello di Pavarolo in provincia di Asti; la costruzione sorge in cima alla collina del paese e lo domina totalmente, risale a prima dell'anno Mille ma i primi documenti compaiono in quell'anno. Contemporaneamente al castello fu costruito il grande pozzo in questione, sulla stessa falda acquifera del pozzo comunale (più basso di quota).

Dopo varie vicissitudini la costruzione passa nella proprietà della famiglia attuale, lui, un personaggio veramente singolare: generale ultra settantenne in pensione ma scattante come un grillo e lucido come un ventenne fresco di naia. Fin da piccolo, uno dei sogni del generale era quello di cercare di capire se sul fondo del pozzo giacesse qualche tesoro dal momento che, conti alla mano, la costruzione ha subito nel corso dei secoli diversi assedi e, fieramente racconta il generale, ha sempre resistito ... ma, si sa, durante gli assedi era uso liberarsi delle cose preziose anche gettandole in fondo ai pozzi per non farle andare in mano nemica.

Inutile dire che la storia mi affascina, una bella calata in campata unica di 80 metri dentro un castello antico alla ricerca di tesori nascosti ... butto giù il telefono con Marco e chiamo Gianluca: "Senti un po', cosa fai tra 2 domeniche? ... no sai ... ci sarebbe ... insomma ci vuoi venire a recuperare un ROV in fondo a un pozzo di 80 metri in un castello vicino ad Asti?" ... domanda retorica dalla risposta scontatissima... due domeniche dopo alle 7.30 siamo in macchina alla volta di Pavarolo.

La giornata non è delle migliori, classica nebbiolina dell'autunno piemontese con quella pioggia sottile che bagna anche dentro, per fortuna il pozzo è al coperto, nel corso degli anni era stata evidentemente costruita una struttura ad hoc per ripararlo ed annetterlo alla casa. Lo studio corretto dell'armo per scendere non si presenta da subito elementare, la griglia di ferro che copre il pozzo e che rappresenta l'accesso sembra solida, ma anche molto datata, quindi decidiamo di doppiare l'armo e creare una sorta di ridondanza sul gancio traino della jeep parcheggiata subito fuori, così si può scendere in sicurezza, frazionando sulla griglia per fare un attacco di



centro pozzo e con un deviatore sullo stipite della porta opposta, giusto per fare le cose come vanno fatte ...

Il mitico generale ci agevola il compito azionando un vecchia pompa sul fondo per svuotare parzialmente il pozzo, che ricordiamo, è ancora pienamente attivo sebbene le deviazioni delle falde acquifere per ragioni agricole, negli ultimi decenni, ne abbiano fatto calare drammaticamente il livello.

Mi calo per primo e già la discesa è uno spettacolo niente male: l'architettura del pozzo ad oggi conservata rappresenta un esempio veramente mozzafiato dell'opera dell'uomo, mattone dopo mattone, perfettamente circolare con i segni delle ispezioni passate e dell'acqua che nei secoli ha addolcito gli iniziali angoli vivi. Giungo in fondo e ... un forziere pieno di dobloni? Macchè, un pantano indescrivibile di fango e pezzi di travetti di legno ed il ROV tutto avvolto attorno ad un lenza, lo libero me lo attacco sul baricentrico e lo porto fuori, è la volta di Gianlu che ispeziona un po' più approfonditamente il fondo finchè non arriva il generale ...

beh, certo, il suo sogno fin da piccolo era arrivare là in fondo e quindi, guide con frizione attaccato all'imbrago e giù, lo caliamo dall'alto con un mezzo barcaiole mentre Gianluca gli fornisce assistenza sul fondo. Dopo aver riempito un secchio di cianfrusglie recuperate sul fondo o almeno sembravano tali ai miei occhi, allestiamo un paranco e con un po' di fatica e braccia buone tiriamo su il generale.

Un sorriso che forse si teneva dentro da quando, bambino, giocava a fantasticare sul pozzo ed il suo segreto intrappolato ottanta metri più in basso.

La giornata si conclude nel migliore dei modi: asciugamani freschi di bucato e doccia in un bagno che pare uscito da una commedia di Shakespere; pranzo abbondante e raffinato con ben due camerieri in livrea a servire in tavola ... inutile dire che Gianlu ed io ci siamo comportati da perfetti animali speleo ... anche a tavola.

Da ultimo visita guidata di tutte le stanze del castello per restare colpiti davanti all'immenso patrimonio culturale custodito e rientro a Genova.

Insomma una giornata diversa.



I RAGAZZI DELLA SCUOLA MEDIA "DON MILANI" IN GROTTA

Di Enrica Dondero

‘Era come trovarsi in un luogo senza tempo; poteva essere passata un’ora, un giorno, non saprei’.

‘Dove eravamo? Camminando sottoterra, abbiamo perso completamente la cognizione del luogo e l’orientamento. Ci siamo affidati alle nostre guide’.

‘Quella goccia che cadeva in lontananza sembrava facesse rimbombare tutta la grotta’.

Sensazioni uniche, mai provate prima e, forse, in molti casi irripetibili.

Questo è quello che dicono i ragazzi delle classi seconde della scuola media ‘Don Milani’ di Genova, al termine della loro esperienza speleologica nella grotta della Pollera, nell’entroterra di Finale Ligure.



Preparati da un precedente intervento in classe nel corso del quale sono state mostrate splendide immagini di grotte di tutto il mondo e che ha introdotto le classi nell’ambiente sotterraneo, una ottantina di alunni, accompagnati da un gruppo di insegnanti e dagli speleologi Franco Bastanti, Yuri Traverso e Marco Lulleri del Gruppo speleologico Martel, si sono ritrovati all’ingresso della Pollera in due giornate di aprile e maggio 2008.

La lunga camminata che permette di raggiungere il sito è già di per sé un’esperienza molto piacevole: bei paesaggi, borghi interessanti, architettura di pregio e quel gioiello urbanistico che è Finalborgo.

Appuntamento a Montesordo, dove gli speleologi presentano ai ragazzi e agli insegnanti il materiale necessario per effettuare l’escursione – lampade ad acetilene, soprattutto - e impartiscono le nozioni di sicurezza.

Poi ancora una fatica, per salire fino all’antro: là i ragazzi seduti, a immaginare la vita che si svolgeva nel lontano neolitico fra quelle pareti di pietra, maggiormente evocata da una visita precedente al Museo Archeologico di Pegli, dove avevano avuto la possibilità di studiare i reperti estratti da quel luogo: resti di vasi, di armi e, in particolare, lo scheletro della donna col bambino.

Momenti di intensa emozione.

Ma era solo l’inizio: una fune li attendeva, una corda che scendeva verso il buio, verso l’ignoto, di cui non si vedeva la fine. Quella fune li avrebbe accompagnati 50 metri più sotto, alla scoperta dei contorti tunnel naturali che si articolano nel sottosuolo.

Ansia, in qualche caso paura; ma l’attenta, sicura e

competente guida degli speleologi ha messo tutti quanti a loro agio e ha permesso di trascorrere la giornata in grande serenità.

L’escursione si è snodata partendo dalla sala Issel; tramite il canyon, fortunatamente asciutto, si è arrivati alla sala del Gestro, sotto la quale scorre il fiume che collega con la grotta del Buio, naturale risorgenza della Pollera.

Cunicoli tortuosi, passaggi piuttosto complessi, risalite: gli alunni della ‘Don Milani’ hanno affrontato tutto con calma e attenzione, evidenziando il piacere di scoprire un ambiente assolutamente sconosciuto, di mettere alla prova le loro capacità fisiche, di confrontarsi con ciò che più direttamente lega l’uomo alla propria storia ancestrale.



Colori dorati, rosati, plumbei si alternavano sulle pareti rocciose; stalattiti e stalagmiti delle più varie forme e dimensioni, colate di roccia formatesi nel corso di milioni di anni venivano illuminate dalle torce delle guide. Un minuscolo pipistrello addormentato, appeso al soffitto di una piccola sala, restituiva un'immagine di vita e di calore.

Verso la fine del percorso, una grande piattaforma rocciosa

ha permesso al gruppo di ritrovarsi e di vivere un momento collettivo: sono state spente tutte le fonti di luce, si è chiesto il silenzio assoluto.

Probabilmente nessuno dei ragazzi aveva mai vissuto l'esperienza del nulla: non tutti sono riusciti a rispettare le consegne date; c'era bisogno dell'altro, del contatto con l'amico che, a volte, passa inosservato nelle situazioni normali, ma che fornisce sicurezza nell'eccezionalità.

E, senza alcun dubbio, si trattava di un momento eccezionale, se, a distanza di mesi dall'esperienza, molti degli alunni presenti ricordano l'escursione alla grotta della Pollera come una delle più interessanti e piacevoli vissute a scuola.



ARENE CANDIDE - CAPPELLO INTRODUTTIVO

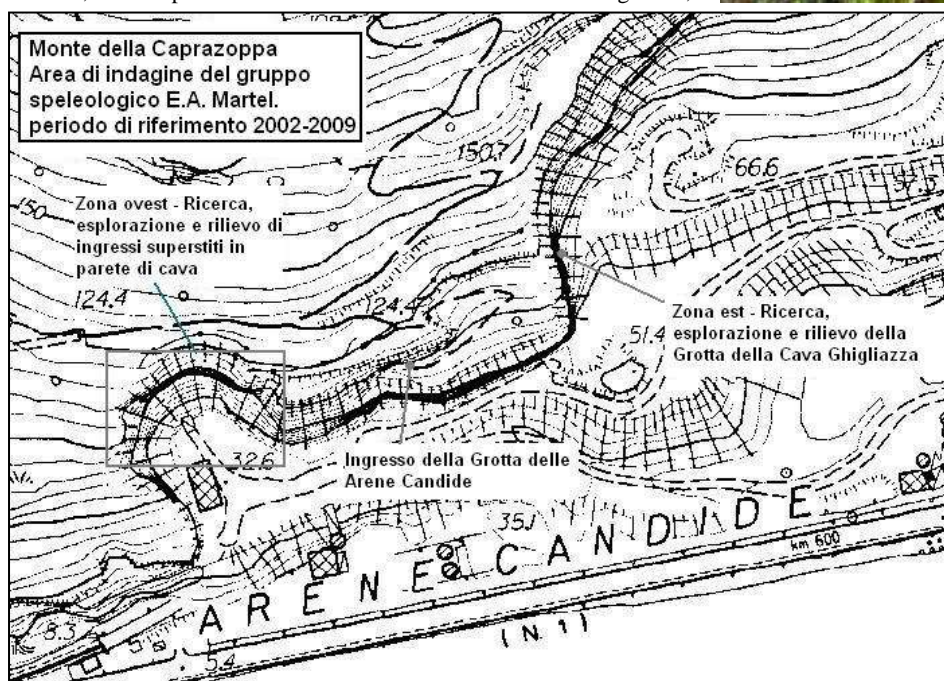
Di Juri Traverso

La Grotta delle Arene Candide, collocata sul promontorio della Caprazoppa tra Finale Ligure e Borgio Verezzi, è senza dubbio uno dei più famosi ipogei della Liguria; non tanto per le pregevoli caratteristiche speleologiche, quanto perché è stata oggetto di numerosissimi scavi archeologici che nel corso di decenni hanno portato alla luce reperti e testimonianze di valore unico.

Il Gruppo Speleologico Eduard Alfred Martel di Genova ha iniziato ad interessarsi alla Grotta delle Arene Candide nel 2002 attraverso una socia archeologa, Giulia Carta, all'epoca collaboratrice del gruppo di lavoro del prof. Maggi della Sovrintendenza Archeologica della Liguria, sino ad allora gli unici a poter accedere alla Grotta altrimenti chiusa per preservarne le ricchezze. Al gruppo di lavoro era infatti apparso evidente come il rilievo storico della grotta fosse inadeguato e soprattutto coprisse solo l'ampio antro iniziale, teatro degli scavi, senza prendere in considerazione le notevoli gallerie che da quest'antro si dipanavano sia in direzione levante sia ponente.

Occorre precisare al proposito che la fisionomia della grotta è stata modificata dalla adiacente cava Ghigliazza che in decenni ha scavato il monte della Caprazoppa dal lato a mare e che solo recentemente ha concluso le proprie attività. Nonostante i limiti imposti dalle autorità al fronte di cava è evidente che una parte degli ipogei dell'area sia stata raggiunta dai lavori, come dimostrano una serie di accessi superstiti in parete, che hanno interessato anche la grotta delle Arene Candide che infatti presenta due finestre esposte in parete sia a ponente sia a levante dell'ingresso.

I lavori di rilievo portati avanti dal gruppo speleologico, proprio dietro consenso della Sovrintendenza Archeologica della Liguria, si sono rivelati sin dall'inizio più complessi del previsto ed hanno occupato i soci a più riprese sia con attività interna alla grotta sia esterna attraverso calate in parete effettuate sino all'estate del 2009. Proprio negli ultimi mesi, grazie alla sospensione dell'attività della cava, è stato possibile entrare nella Grotta della Cava Ghigliazza,



Monte della Caprazoppa – CTR della Liguria

grotta già inserita nel catasto speleologico ligure con il numero 296, ma nella quale non era stato possibile entrare per circa quarant'anni. Per accedere alla grotta è stato necessario seguire le indicazioni di speleologi che la frequentavano quando la fisionomia del monte della Caprazoppa era del tutto differente: attualmente infatti per raggiungerne l'ingresso è necessario entrare nella Grotta delle Arene Candide, uscire da una finestra nella parete ovest e percorrere orizzontalmente con tecniche alpinistiche un passaggio di circa dieci metri a circa 20 metri dal fondo di cava. Il rilievo di quest'ultima grotta non verrà inserito nella presente notizia essendo al momento esterno alla grotta delle Arene Candide e tutt'ora in fase di realizzazione.



ARENE CANDIDE - I SEGRETI DEL MONTE CAPRAZOPPA

Di Franco Bastanti

Quando nel 2002 Giulia, l'archeologa del nostro gruppo, in accordo con il prof. Maggi, ci propose di effettuare un nuovo rilievo della grotta delle Arene Candide, non avremmo mai immaginato di trovarci ora, ed in seguito alla ri-scoperta della grotta di Cava Ghigliazza, a dover effettuare un rilievo così complicato.

Ma iniziamo con ordine: quel famoso 13 giugno entrando alle Arene dopo aver a lungo visionato il vecchio rilievo non indossai nemmeno la tuta speleo, credendo erroneamente che in breve tempo avrei visitato tutta la cavità.

Con mia gioia e stupore, che ancora ora ricordo, non riuscivo a togliermi dalla testa la preoccupazione di dover affrontare un lavoro che a prima vista, data la complessità della grotta, giudicavo impegnativo. Iniziammo rilevando solo la poligonale che, stampata poi su fogli A4 ed in scala 1:200, ci permise di disegnare in maniera certosina la grotta con precisione quasi maniacale. Tutto questo comportò molto impegno da parte del gruppo, specie in ore di lavoro e devo ammettere che il risultato, per quanto riguardava la pianta, fu più che soddisfacente.

Mentre cercavamo di elaborare anche la sezione, ci balenavano nella mente diversi interrogativi che vorrei elencare anche se non in ordine di importanza.

1. Rilevando, avevamo visto zone della grotta non presenti nel vecchio rilievo e che, in alcuni punti, con piccoli lavori di allargatura, si potevano esplorare nuovi rami ancora sconosciuti.
2. Dalla finestra della sala Solari si vedeva la parete della cava e notavamo alcuni buchi promettenti che a nostro giudizio avrebbero potuto essere la naturale prosecuzione della grotta, chiusa in quel punto da grosse concrezioni.
3. Controllando con i binocoli vedevamo in parete dal lato del ramo Gandolfi diverse finestre, a cui non riuscivamo ad accedere dall'interno delle Arene e che ci facevano fantasticare sulla famosa grotta Cava Ghigliazza che da oltre quarant'anni nessuno aveva più trovato.

Cominciammo così ad esplorare e rilevare tutti i nuovi rami aggiungendo centinaia di metri allo sviluppo iniziale.

Faccio notare inoltre che alternando questo lavoro alle altre attività esplorative per nuove scoperte del gruppo, sia in Apuane che a Campo Catino, erano passati ormai alcuni anni in cui sono state effettuate calate in parete dal lato a ponente della cava, esplorando e rilevando diverse cavità. Poi, spronati anche dalle parole di Cipo (che racconterà su questo bollettino la sua simpatica avventura), nei primi mesi del 2009, con un traverso di dieci metri dalla finestra del ramo Gandolfi ci siamo infilati in un buco con molta aria che ci ha aperto un mondo inaspettato, poiché la grotta di Cava Ghigliazza, dopo ben quarant'anni, si è nuovamente concessa.

La montagna della Caprazoppa riesce ancora a sorprenderci, perché quello che troviamo là dentro ha dell'incredibile. La grotta è bella e labirintica. Rami che procedono in tutte le direzioni, ne incrociamo molti altri e tutti da esplorare. E' raro che ci siano in grotta così tante possibilità. Troviamo meandri concrezionatissimi, salette dove non finiresti mai di



fotografare e persino dell'aragonite. In un ramo superiore che comunica con i due finestroni, una sala è piena di pipistrelli che hanno depositato sul pavimento un palmo di guano. Per riuscire a documentare il tutto stiamo svolgendo un lavoro metodico, numerando e segnando sulle pareti, sia il caposaldo che la lettera che denomina quel ramo. Poiché, essendo in molti casi concatenati, solo in questo modo, ritrovando un caposaldo segnato, capiamo di esserci riuniti a qualcosa di già conosciuto.

Il lavoro che si presenta ora è enorme, ma non ci scoraggiamo, anche se ciò che più ci premeva era trovare la congiunzione tra questa grotta e la sottostante delle Arene Candide. Infatti seguendo l'aria molto insistente nel ramo più lungo da noi esplorato e con l'aiuto delle poligonali appena rilevate, con grande gioia, la squadra che era entrata dalle Arene si è congiunta con quella della Cava Ghigliazza.

Sapevamo bene che in origine le due grotte facevano parte dello stesso complesso che i lavori di cava, forse, avevano separato. Il nostro lavoro ha permesso che queste due cavità pur continuando ad avere due nomi diversi, fossero in realtà una grotta unica.

Per dovere di cronaca, precisiamo che pur non potendo pubblicare il rilievo di Cava Ghigliazza, cosa che faremo nel prossimo notiziario, comunichiamo che attualmente, il complesso Arene Candide – Cava Ghigliazza, raggiunge lo sviluppo di circa 1800 m.

Se pensiamo a quanto ancora da rilevare e a future sorprese, in tutti i punti ancora da esplorare, possiamo affermare che questa grotta è per estensione, fra le più lunghe della Liguria. Come rendiconto del lavoro che stiamo eseguendo pubblichiamo anche la poligonale totale delle due grotte, compresi i rami nuovi scoperti alle Arene insieme ai loro rilievi.



ARENE CANDIDE - CI VEDIAMO "DOMENICA PROSSIMA"

Di Sergio Cipollina

Negli anni '50 i lavori di cava aggredirono il lato ovest delle Arene Candide creando una finestra nella parete della Sala Solari. Pochi anni più tardi la cava aggredì anche il lato est creando una finestra nella parte terminale del ramo Gandolfi. I primi osservatori che si affacciarono all'apertura si ritrovarono su un terrazzamento di circa un metro di larghezza sulla scarpata di un cratere semicircolare. Il terrazzino, leggermente ascendente percorreva il perimetro del cratere risalendolo, ricollegandosi infine con un tratto della vecchia strada Napoleonica. Era come se una gigantesca fresa avesse perforato la montagna creando un varco a mare. Ancorati al terrazzamento numerosi canapioni si protendevano lungo la scarpata del cratere per poi perdersi nella voragine in basso, quest'ultima invisibile.

Percorrendo il terrazzamento si incontrarono a pochi metri dalla Gandolfi due cavità: la prima, l'ingresso inferiore o Piccolo Ingresso, una modesta cavità di circa due metri di larghezza per tre di altezza; la seconda, l'ingresso superiore o Grande Ingresso, una maestosa sala attraversata da una rete di gallerie, pozzi e camini che, sezionata trasversalmente dalla cava, esponeva all'esterno la sua ricchezza di stalattiti e colonne come in una autopsia. In parete, a quote diverse, altre cavità, di cui una gigantesca (la Sala degli Uccelli). Divenne subito da chiarire se gli ingressi e le cavità in parete facessero parte di un unico sistema intercomunicante oppure no..

Le prime esplorazioni vennero effettuate da Dinale, Maifredi e Ribaldone in condizioni difficili essendo la cava in piena attività. Pier Maifredi raccontò come l'esplosione di una mina avesse provocato un crollo che andava ad ostruire il passaggio appena attraversato e come fossero stati costretti a cercare una uscita alternativa. Alternative di cui la grotta era fortunatamente generosa; in effetti l'uscire da una parte diversa da dove si era entrati sarà anche in futuro una caratteristica costante.

La strategia esplorativa fu di fotografare la parete, enumerare le "finestre" e cercare di raggiungerle dall'interno. Ribaldone mi spiegò come il suo rilievo fosse purtroppo fallito a causa di una poligonale errata per cui la grotta sembrava avvitarci su se stessa. La cavità fu quindi esplorata solo parzialmente e catastata col nome di Grotta di Cava Ghigliazza (LI 296) di metri 295.

Una nuova esplorazione della grotta fu compiuta qualche anno dopo, dall'agosto al dicembre 1963, da alcuni nuovi e giovanissimi membri del G.S.L. Issel: G. Burlando, L. Landucci, G. Meirana e lo scrivente, coadiuvati in alcune fasi dai membri del G.S. Bolzaneto. E. Roggero e P. Avanzino.

Una domenica di settembre la cava è inattiva. Burlando e Meirana si inoltrano per l'ingresso inferiore, percorrono rapidamente una galleria di alcune centinaia di metri



terminante in una sala in cui campeggia la scritta in nerofumo "Dinale-Ribaldone". Sul pavimento rinvengono una barra metallica, forse ottone, non ne capiscono provenienza e scopo. Rientrano con la convinzione di avere percorso l'intera grotta, invece quella che all'andata sembrava una semplice galleria, al ritorno si rivela un labirinto di passaggi; si sbagliano e dopo giri e rigiri escono dall'ingresso superiore. Se non altro hanno dimostrato che i due ingressi comunicano.

A fine novembre E. Roggero ed io decidiamo un'uscita. E' sabato, la cava è in piena attività. Decidiamo di aspettare la sera e ci addentriamo in notturna. Ci concentriamo sulla parte alta del Grande Ingresso.. Risaliamo camini. Giriamo e rigiriamo, saliamo e scendiamo. Dopo poco siamo confusi. Sentiamo un rumore: sembra scorrere d'acqua. Ci facciamo guidare dalle orecchie. Ci affacciamo in una ampia sala





circolare con una volta di una quindicina di metri, il pavimento è ricoperto di guano, il rumore fortissimo. Siamo arrivati alla grande finestra in parete, venti o trenta metri sopra l'ingresso superiore. La conformazione del cratere, della sala e dei cunicoli producono un effetto acustico peculiare; il suono viene riflesso e amplificato, quello che percepiamo come corso d'acqua è in realtà la risacca del mare. Il guano non è di pipistrello, le pareti della sala offrono nicchie usate dagli uccelli per nidificare. Eravamo circondati da uccelli che disturbati dalla nostra presenza abbandonavano i nidi volandoci intorno. La chiamiamo Sala degli Uccelli. Proviamo a rientrare attraverso il percorso di andata, ma naturalmente nuovi passaggi attraggono la nostra attenzione ed infine ci ritroviamo al Grande Ingresso sbucando da un piccolo improbabile buco.

All'inizio di dicembre, Roggiero, Landucci e il sottoscritto, siamo incuriositi da un passaggio verticale nei pressi del Piccolo Ingresso. Si presenta come una fessura che subito si allarga. Scendiamo. E' una successione continua di pozzi e fessure, ora larghe ora strette, le percorriamo ora in

opposizione ora in spaccata. Alla fine della discesa notiamo che le pareti sono annerite. Quindi accade qualcosa di strano: avvertiamo pressione alle orecchie mentre l'aria si fa improvvisamente nebbiosa, quindi un rumore assordante. E' sicuramente un treno, vicino, molto vicino. Ci convinciamo di essere scesi vicino alla galleria della ferrovia e quindi al livello dell'Aurelia. Sarebbero ottanta metri. Durante la risalita la sete tormenta Roggiero, e Roggiero tormenta i compagni. Lo chiamiamo il Pozzo della Sete.

Il 29 dicembre, Burlando, Landucci, Avanzino (G.S.B.), ed io, decidiamo di rivisitare il ramo terminante nella sala con le firme di Dinale e Ribaldone, ramo visitato a settembre da Burlando e Meirana. Ci inoltriamo e dopo qualche ora dobbiamo ammettere che il ramo non si trova. Sembrava ovvio essere là ma non si trova. Lo chiamiamo Il Ramo Perduto. Torniamo indietro ma, chissà come, ci ritroviamo circa quattro metri sopra l'ingresso superiore e casualmente intercettiamo una galleria che ci conduce in una ampia sala. Siamo a circa venti metri dalla congiunzione con la sottostante Arene Candide, ma non lo sappiamo. La sala promette diverse diramazioni ma è ormai troppo tardi. Pile e carburo sono in esaurimento, decidiamo di rientrare ripromettendoci di tornare la domenica successiva.

Intanto tiriamo le somme: la grotta sembra comporsi di labirinti sovrapposti e intersecantesi fra loro tramite pozzi e camini, il tutto convergente nella sala dell'ingresso superiore che doveva essere il cuore del sistema. Forse Ribaldone si è sbagliato, il suo rilievo era giusto, è la grotta che fa giri strani. La cavità è molto più estesa di quanto si pensava. Valutiamo a "sensazione" almeno 600 metri i rami da noi percorsi, e non è certo tutto. E' anche profonda. Il dislivello dal punto più alto raggiunto (Sala degli Uccelli) al più

basso (Ramo della Sete) potrebbe essere di 100-120 metri, il che la renderebbe (all'epoca) la cavità più profonda in Liguria. Manca un rilievo per accertarlo. Per quanto riguarda la sua relazione con le Arene Candide la questione è dibattuta. Secondo alcuni di noi si tratta di due sistemi attigui ma diversi, secondo altri sono lo stesso sistema.

Non torneremo la domenica successiva. A gennaio l'interesse si sposta verso il Bricco Tampa e poco più tardi, vinta l'omertà locale, un contadino accetta di condurci ad una grotta da lui conosciuta. Mike Parodi (G.S.B.) la battezzerà con un nome intrigante: Scogli Neri. Impegneranno i gruppi per anni. Quindi l'interesse si sposterà verso la grotta del Buio, dove Roggiero da tempo medita una risalita alla sala del Duomo.

La cava avanza e gli scavi archeologici riprendono. Le Arene Candide vengono chiuse. La Grotta di Cava Ghigliazza, col tempo, verrà dimenticata.



Nel 2009, con un percorso del destino improbabile come un ramo della grotta, mi ritrovo ormai over60, appeso... pardon... *allungiato* e emozionatissimo, sul vuoto della parete della cava. La cava in quasi mezzo secolo ha divorato la montagna.. Quello che era un cratere è adesso da un versante parete verticale e dall'altro solo vuoto e panorama. Il ramo Gandolfi è stato solo parzialmente risparmiato, ho la sensazione che ne manchino diversi metri. L'ingresso inferiore non si trova più. Doveva essere stato nei pressi del primo o secondo frazionamento del traverso. Ciò che rimane dell'ingresso superiore è l'ingressino alla fine del traverso e la Finestra coi Pali. Della Sala degli Uccelli ne rimane forse un quinto.

Di lì a poco mi ritrovo, non la domenica successiva, ma ben 46 anni dopo, in quella sala, dove annoto dati di lunghezza direzione ed inclinazione. Si decide di chiamarla Sala Domenica Prossima. I dati immessi in VisualTopo ci rimandano una visione della grotta precisa, e quella visione ci dice che la sala punta diritta verso la volta della Sala Solari. Ci dice inoltre che siamo solo a 18 metri di dislivello dalle Arene Candide e ci indica anche i rispettivi caposaldi vicini alla congiunzione. Due squadre, due caposaldi, un poco di fortuna, la congiunzione è fatta.

Alcune riflessioni. A giudicare dai graffiti le Arene Candide sono state visitate da legioni di persone, sono stati elaborati due rilievi, eppure il passaggio che conduce alla Sala

Domenica Prossima, pur essendo sempre stato là, non è mai stato *notato*.

Dovremmo innanzitutto cessare di pensare a due grotte: alle Arene Candide e alla Grotta di Cava Ghigliazza. Dovremmo pensare alle Arene Candide come una grotta a due livelli noti. Un livello "storico" e un livello superiore. Sono convinto dell'esistenza di un livello *inferiore*. Non so se il Pozzo della Sete esista ancora e possa essere ritrovato o se si sia nel frattempo trasformato in calcestruzzo, tuttavia il fatto che sia esistito rende plausibile l'ipotesi di un livello inferiore. In attesa che la nuova tecnologia del georadar divenga disponibile in speleologia sarebbe interessante porgere la nostra attenzione ai piedi, considerando che kilotoni di esplosivo avranno sicuramente accelerato il decadimento naturale della cavità. In altre parole potrebbe essere necessario disostruire. Porgerei l'attenzione al tratto iniziale (le tavole) fino alla Solari, particolarmente all'area della congiunzione con il livello superiore. Tuttavia non sottovalutiamo il fatto che le Arene Candide sembra avere una volontà propria e come una vergine timida non ami essere svelata facilmente e velocemente.

Per i più giovani sarà divertente calarsi per esplorare le finestre in parete non ancora raggiunte dall'interno, in questo caso sarà mia premura supportare l'iniziativa guidandoli dal basso con radio e binocoli, perché l'età ha i suoi privilegi.

A DOMENICA PROSSIMA (ma non dopo altri 40 anni)



ARENE CANDIDE - BENTORNATA CAVA GHIGLIAZZA

Di Piervittorio Riso

Caprazoppa, il nome evoca qualche disavventura capitata al povero ungulato, invece altro non è che il nome del promontorio calcareo che sovrasta il litorale che si estende da Finale Ligure a Borgio-Verezzi e devastato da una cava che nel nome del dio denaro ne ha deturpato la bellezza esterna e ha distrutto per sempre il mondo ipogeo che vi era gelosamente custodito.

Ciò che rimane del promontorio è stato salvato dalla grotta delle Arene Candide, cavità di grande interesse archeologico e pertanto protetta dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali, per contro tutto ciò che si estendeva verso levante è stato stritolato dai macchinari della cava e la grotta della Caprazoppa o di cava Ghigliazza che dir si voglia è stata parzialmente distrutta e così di essa si sono prese le tracce per più di 30 anni; i vari fori che sono visibili sul fronte di cava atro non sono che ciò che rimane delle gallerie che percorrevano il sottosuolo del monte e che ancora si snodano per centinaia di metri all'interno di ciò che ne rimane.

Da mesi ormai alle riunioni di gruppo si parlava di cercare l'ingresso della grotta perduta e si sono tentate alcune calate in parete senza risultati; da tempo guardando dalla strada le ripide pareti della cava ci si chiedeva cosa ci fosse dietro quei buchi, alcuni piccoli altri abbastanza grandi, la spinta ad avventuraci lungo la parete armando un traverso partendo dalla finestra a levante delle Arene, ci è stata data da Sergio, uno speleo che aveva visitato la grotta prima della

devastazione, così una domenica di aprile, mentre una squadra effettuava rilievi alle Arene, Flavio, Fabio ed io abbiamo deciso di tentare la ricerca; Flavio armato di trapano ha iniziato a sforacchiare la parete alla ricerca del punto buono, lentamente è riuscito a raggiungere un primo foro in parete dove mi infilo ma ne esco deluso... chiude, mentre Fabio si cala sul terrazzo sottostante della cava alla ricerca di minerali, Flavio avanza inesorabile deciso a raggiungere l'apertura che ha dei pali di legno piantati sulla sommità, mi urla di infilarmi in un altro buco poco sopra al traverso, pensando che sarebbe stata un'altra delusione percorro i pochi metri di corda e mi infilo di testa nel pertugio... boh sembra che vada un pochino, entro, dopo pochi metri la galleria si dirama a destra e a sinistra poi ancora sulla mia destra vedo che c'è un pozzetto da scendere, pare che ci siamo, sono il primo essere vivente non dotato di ali ad entrare nella grotta dopo 30 anni, il tempo sembra essersi effettivamente fermato, oggetti vari parlano di "altri tempi" un vecchio martello arrugginito, alcuni fiaschi lasciati dai vecchi cavaatori, scheletri di vecchie pile "superpila", mozziconi di candela.

Esco e do la notizia a Fabio e Flavio che dopo un minuto sono anche loro all'interno e iniziamo ad esplorare la ritrovata cavità; ormai è tardi e a malincuore lasciamo quel dedalo di gallerie, siamo entusiasti e torniamo a dare la bella notizia al resto del gruppo, torneremo sicuramente e non tra trent'anni!!!



ARENE CANDIDE - CAVA GHIGLIAZZA: LA CONGIUNZIONE

Di Juri Traverso

E' il mattino di sabato 5 dicembre 2009, quando l'ennesima squadretta dal Martel si ritrova per cercare di portare avanti uno dei progetti più sentiti dal gruppo in questo momento: la congiunzione tra la grotta Arma delle Arene Candide e quella di Cava Ghigliazza.

All'arrivo all'ingresso dell'Arma i caparbi partecipanti si dividono in squadre: alle Arene Candide scendono Pier e Simone, alla Grotta della Ghigliazza salgono Flavio e il sottoscritto. In un secondo momento alla prima si aggiungerà Claudio e alla seconda Franco che inizialmente si dilungano nei pressi del cancello di accesso per verificare un paio di buchi in parete.

In base alle osservazioni fatte nelle numerose battute fatte nei mesi precedenti e sovrapponendo le poligonali che avevamo da poco elaborato, individuammo il possibile punto di giunzione tra le due grotte. Infatti la prima squadra si porta in un stretto passaggio in prossimità del "Canyon nero" delle Arene, la seconda arriva alla "Sala domenica prossima" della Ghigliazza e bazzica nei condotti che vi stanno sotto e nella parte a mare.

La tecnica portata avanti dai giovani esploratori è quella già provata alcuni giorni prima: si alterna l'uso delle radio con le martellate sulla roccia ed urla. Tecnica elementare ma efficace. Da subito appare evidente che le due squadre sono parecchio vicine e sovrapposte. Dapprima si percepiscono chiaramente solo le martellate ma presto si iniziano a sentire

le urla. La direzione per noi che siamo alla Ghigliazza è quella a mare e per seguirla ci ritroviamo in una stretta e profonda spaccatura.

Sotto di noi all'improvviso compare una luce, è quella di Simone che pochi metri più in basso arriva dritto dritto dalle Arene. Alle 12.15 io e Simone ci stringiamo la mano: congiunzione è fatta!

Incredulità e festeggiamenti tra le due squadre: scambi di virili strette di mano, discrete pacche sulle spalle e commossi abbracci. Scene degne della caduta del muro di Berlino: Pier ha le lacrime agli occhi, straparla di un vittorioso ritiro dall'attività. Franco è eccitatissimo, è quasi pericoloso e precauzionalmente gli stiamo lontani. Tutti i presenti comunque si interrogano sul proprio futuro: e ora? Che faremo? Tangibile alienazione speleologica.

La squadra delle Arene Candide è risalita nella Sala domenica prossima della Ghigliazza attraverso un passaggio in spaccatura neanche tanto difficile, era solo da trovare. Seguono foto di rito e rilievo di tutto il passaggio tra le due grotte che ormai è entrato nella storia. Un altro piccolo passo per un uomo, un grande passo per l'umanità.

Per gli annali dell'esplorazioni, elenchiamo i nomi dei temerari partecipanti: Franco Bastanti, Flavio Gherzi, Claudio Pasquarelli, Simone Pilloso, Piervittorio Riso, Juri Traverso.



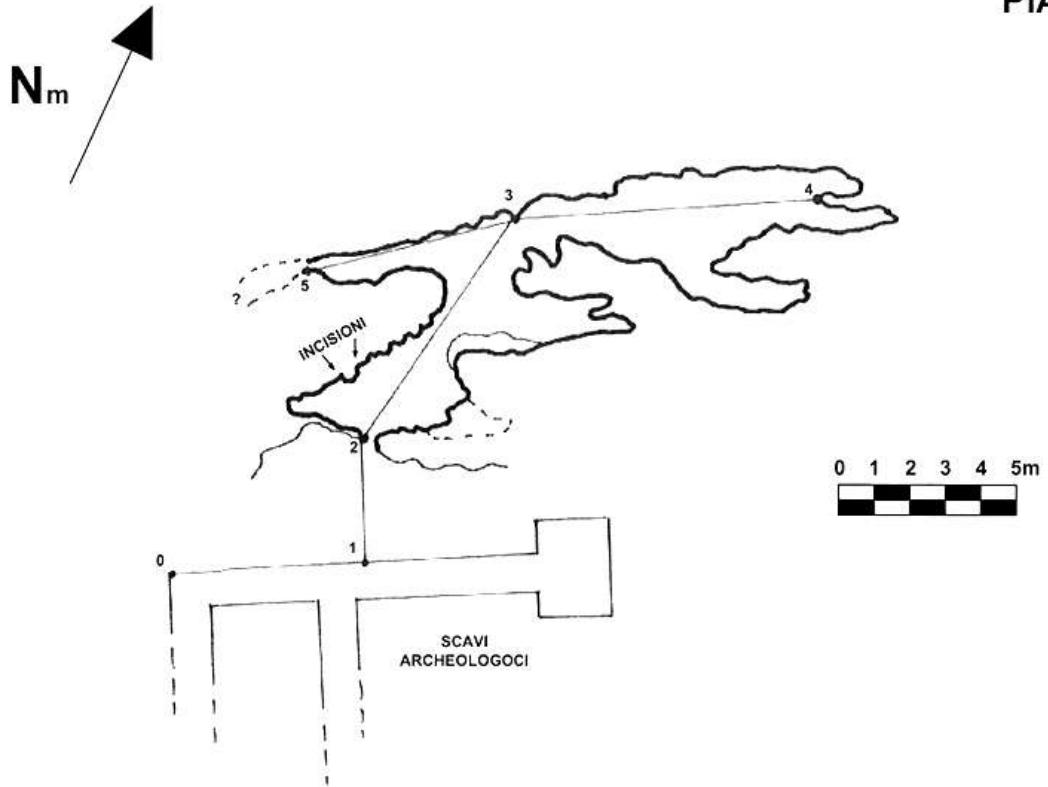
Da Sinistra: Juri Traverso, Flavio Gherzi, Franco Bastanti, Claudio Pasquarelli, Simone Pilloso, Piervittorio Riso



ARENE CANDIDE – RILIEVI RAMI NUOVI

Pubblichiamo qui di seguito i rilievi dei rami nuovi e alcune loro fotografie

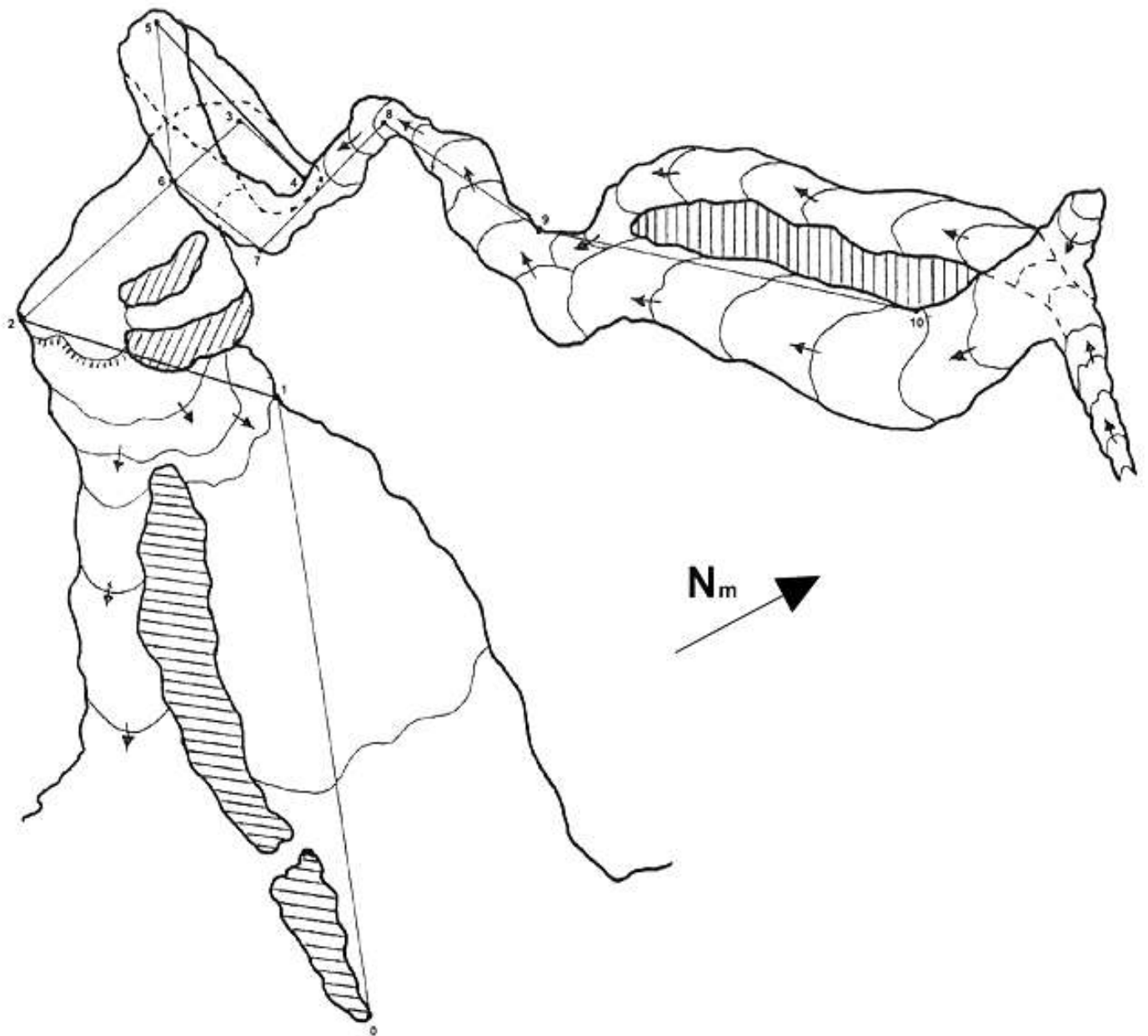
RAMO DELLE INCISIONI PIANTA





RAMO ELICOIDALE

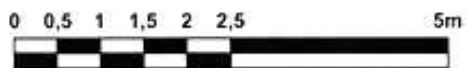
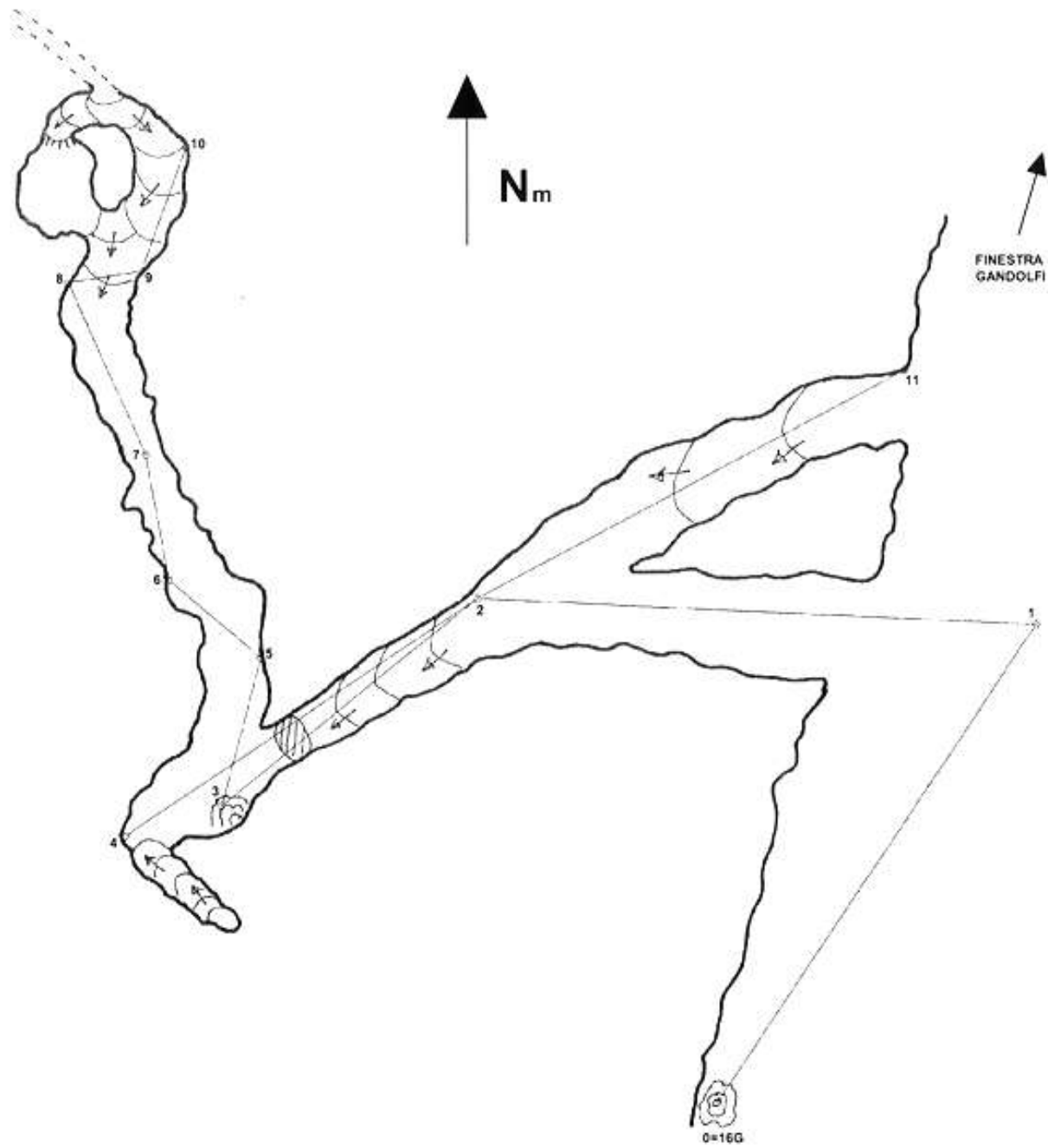
PIANTA





RAMO GANDOLFI LATERALE

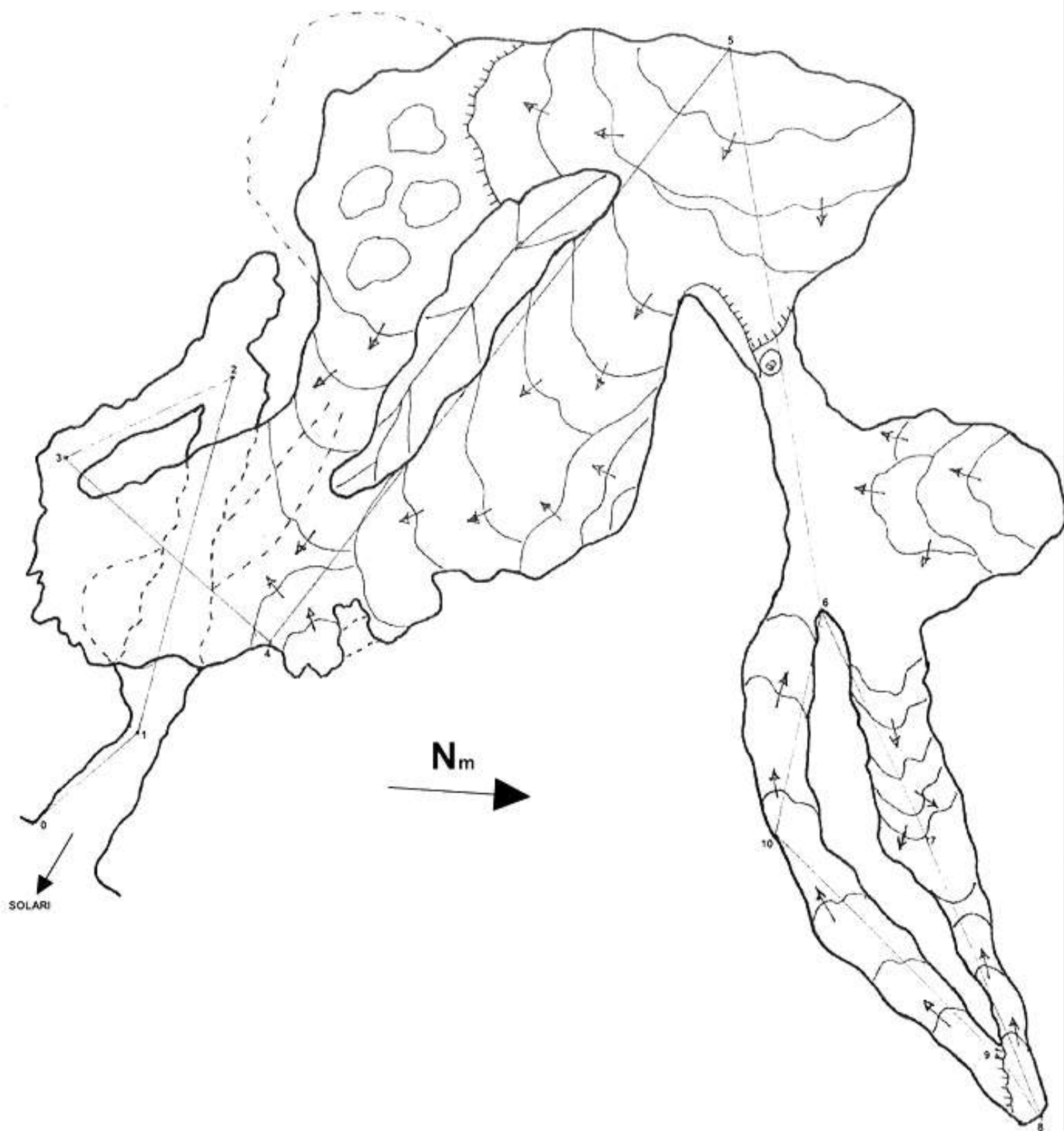
PIANTA





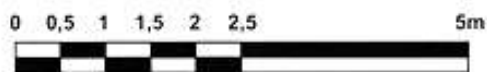
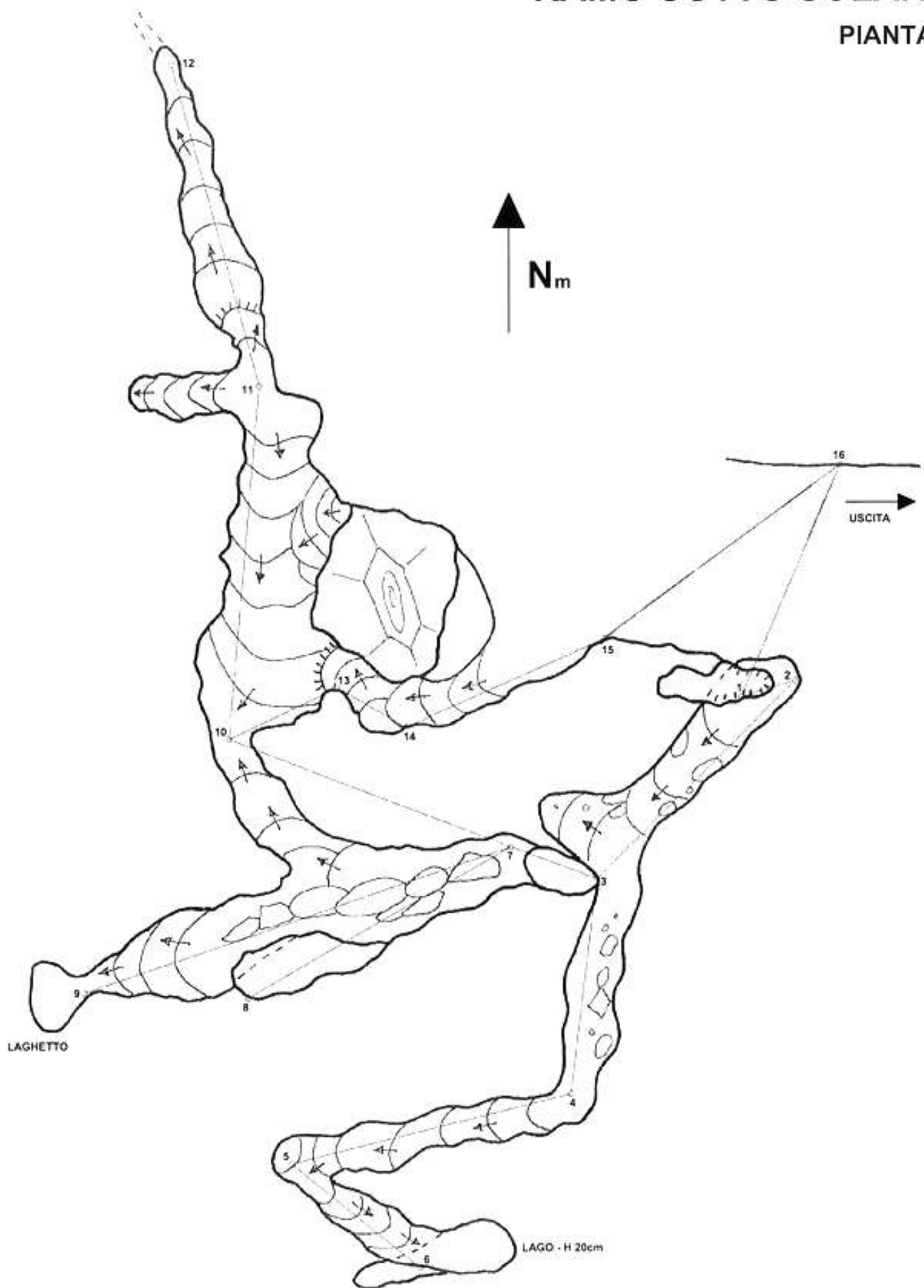
RAMO SOPRA SOLARI

PIANTA



RAMO SOTTO SOLARI

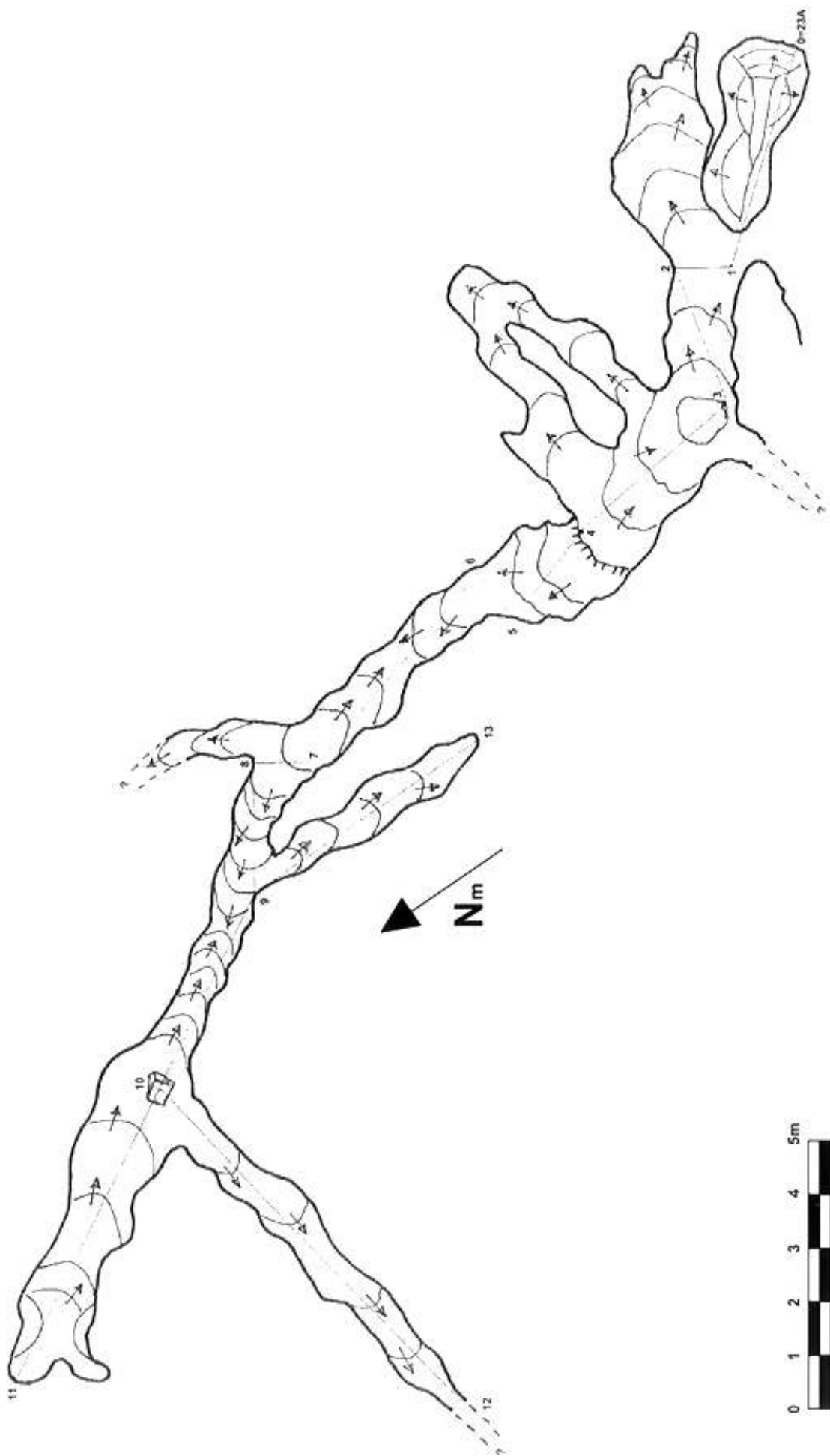
PIANTA







CANYON NERO PIANTA



DUE SPEDIZIONI SUL GHIACCIAIO DEL MORTERTACH

Di Gianluca Gavotti

S-p-e-l-e-o-g-l-a-c-i-o-l-o-g-i-a? Ma cosa è? Dai racconti di Alessandro Donnini fino a quel desiderio ossessivo di partire capace di ronzi nella testa come una esplorazione tanto aspettata... Arrivo' il sognato giorno con una telefonata breve ed ecco pronto un manipolo di arditi alle prime armi, Gavotti, Di Piazza e Di Rovasenda F., coadiuvati dalla poderosa Associazione Terre Incognite, parte per la sua prima spedizione glaciale.

Beata ignoranza! Ma non sarebbe bastato e direi piu' furbo, star sopra il ghiacciaio, per la prima volta? E no, no, occorreva star subito sotto... anzi, dentro il ghiacciaio!

Prima spedizione

Si parte una sera di Ottobre, dopo cena, da Genova fino al Passo del Bernina, in Svizzera; si va con una utilitaria dal portapacchi degno di un vero emigrante in ritorno a casa per le vacanze di Natale.

Giunti quasi all'arrivo, verso le due di notte, scendiamo dalla macchina per montare le catene ancora in camicia e bermuda: " brrr, brr, nevica, non sento piu' le mani", nonostante ciò, a qualcuno scappa da cagare... Be, non oso chiedere per timore della risposta, ove passeremo la notte... ovviamente all'adiaccio tra un telo di plastica e una grossa tettoia della seggiovia; siamo salvi.

Dopo qualche ora di sonno si riparte in macchina e dopo un' ora siamo all'attacco del sentiero. Intorno a noi un manto bianco da già i segni dell' inverno piu' nevoso di cui abbia memoria. Alessandro scarica il materiale dall'auto, pare che abbia portato il magazzino intero, Matteo inizia a imboscargli la pale e tutti i ferri nello zaino, Luca vuole economizzare sui pesi da portare e butta il catino della tenda in macchina...*"tanto ci basta un telo"*, mormora. Io di soppiatto, lo infilo nel mio zaino...C'e' poco da tralasciare, siamo in cinque, e' ora di ingobbirsi e partire.



Dopo una lunga marcia lungo la morena glaciale, accompagnata da cartelli che ne illustrano il ritiro, iniziamo a salire per il pendio affondando nella neve. Ne sci, ne ciaspole con noi, ma tanta ignoranza e voglia di avventura; tiro la nostra traccia piu' che posso, piu' avanti non potro' essere io a segnare una strada che non conosco; giunti su un plato' vedo le prime crepaccature nascoste nella neve ed ho qualche preoccupazione su come proseguire. Poi vedo, avanti a noi, una lunga cordata di svizzeri over 60. Via dritti dietro di loro, li raggiungiamo, poi scalpito come un segugio... perdo il ritmo, sono troppo lenti, li supero, poi dubito del mio passo, ci raggiungono e mormorano qualcosa che non comprendo. Penso: ma perche' loro vanno in cordata e noi no? "*Tranquillo, vado avanti io, - dice Alessandro- , dobbiamo andare per di la', mi ricordo - poi seguiamo la traccia del gps.* Non sapevo ancora che i ghiacciai si spostano continuamente, ma mi sentii rassicurato, da quel "*tranquillo*"

perche' equivaleva a dire : "ognun per se e dio per tutti" e a me questo bastava per andare avanti con piu' sicurezza. I crucchi svoltano su per il passo, noi puntiamo dritti verso l'origine della lingua glaciale. La progressione si fa lenta a causa delle neviccate di giovedì e venerdì quindi, oltre ad alternarci a "fare la traccia" procediamo con molta cautela nella zona crepacciata fino ad arrivare ad un grande pianoro.

Cammina cammina si fa quasi sera, e arrivati nei pressi del punto X, ove si inabissa un grande mulino, iniziamo a scavare e spianare il terreno per montare la tenda; Luca stende il telo di plastica, ma e' poco piu' di metà tenda...E voilà! Come per magia estraggo il catino dallo zaino...Fiuu!

Coibentata la tenda con la neve, Alessandro inizia a perlustrare il mulino e prepara la piazzola per l'attrezzamento. Dopo cena si





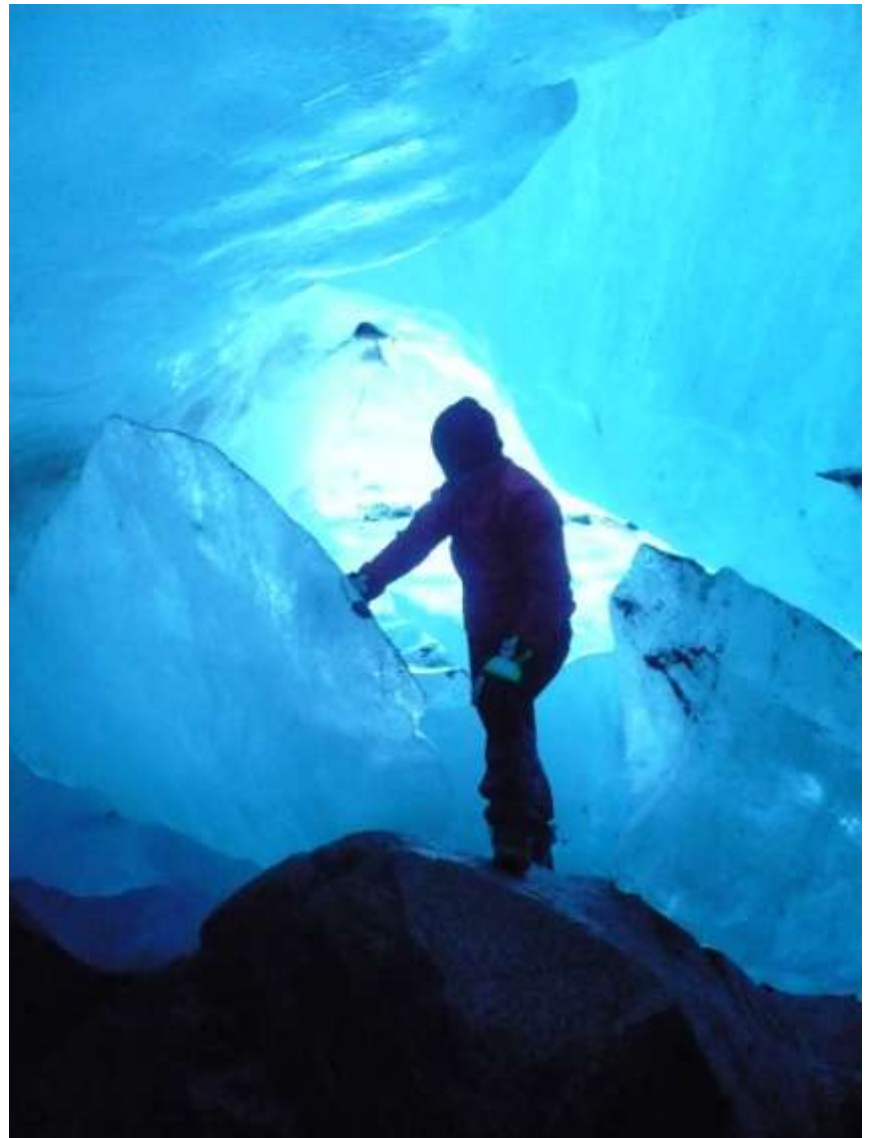
di entrare. Mai decisione fu presa meglio. Un meandro tortuoso con formazioni di ghiaccio mai viste compaiono davanti a noi, lo percorriamo, scattiamo foto, ci ritroviamo sopra un saltino da 4/5 metri, avvittiamo un chiodo da ghiaccio, mettiamo una corda e scendiamo. Meandrino - un'altro salto sempre da 4 metri- usiamo l'abbondante corda usata in precedenza. Mentrino- altro pozzo un poco più stretto, ma si passa se non fosse che non abbiamo le corde. Data l'ora tarda usciamo riscattando decine di altre foto. Per la conformazione dell'ingresso non a pozzo è improbabile che le nevicate invernali ostruiscano l'entrata così siamo tranquilli di ritrovarlo percorribile anche in inverno. La direzione del mulino punta dritto alla zona dove quasi certamente scorre l'acqua che proviene dalla cascata d'acqua di scioglimento del ghiacciaio Pers, che dopo un bel salto si infila direttamente sotto il ghiacciaio attraverso la zona di contatto ghiaccio-roccia." Poi

ci fu il solito ronzio della notte...Bisogna tornare!

parte. Sono contento di essere arrivato anche se non so bene cosa mi aspetti, sono inquieto. Luca mette i chiodi e Matteo inizia a calarsi. Io e Ale facciamo un po' di foto.

E' notte stellata, Dipi se la ride, ma io non vedo l'ora di entrare in tenda, sono stanco e ghiacciato. A giudicare dalle mie stringhe siamo ben sotto lo zero. Dal fondo del mulino sento urlare: "Non si passa, c'e' un ponte di neve instabile e troppa acqua!" Niente da fare. Non ci sono le condizioni per scendere, ne ora ne domani. Peccato.

Si smonta tutto e via in branda a sandwich testapiedi. Indosso tutto quel che possiedo, metto persino le moffole ai piedi e le gambe dentro lo zaino; Al mattino i ragazzi vogliono aspettare che il sole arrivi sulla tenda prima di ripartire; Alessandro prepara continuamente il mate per darci forza, ma io non riesco a stare fuori, fermo, per più di dieci minuti per il dolore ai piedi nonostante abbia cercato di scaldare gli scarponi mettendoli tutta la notte dentro il sacco. Arriva il sole, e' uno spettacolo, pare di aver piantato la tenda sopra le nuvole...All'alba delle 11 si smonta il campo e finalmente si parte. Sulla via del ritorno Luca e Ale perlustrano un ingresso; e' tardi, ma i ragazzi vorrebbero darci una occasione di entrare, siamo tentati, ma la strada è lunga, siamo in svizzera e domani si lavora. Io e Dipi procediamo lungo la via del ritorno, ma dopo un po' ci accorgiamo di non aver nessuno dietro di noi...Sono entrati, che facciamo? Torniamo indietro? Qui fermi non siamo di nessuna utilità, decidiamo di scendere alle macchine. Arrivo al termine, bello cotto e senza chiavi...Aspetteremo... Passano 3 ore ed eccoli tornare gongolanti: la grotta c'e' ed e' un meandro favoloso che prosegue con un pozzo! Ecco quanto scrisse Luca Traversone in una sua relazione dell'esplorazione: "Presso Isla Persa, situata tra le correnti glaciali, i due bracci del ghiacciaio del Pers e del Morteratsch si riuniscono in un'unica lingua - notiamo un mulino ormai fossile, ci affacciamo e decidiamo



Seconda Spedizione

Siamo a Novembre e questa volta partiamo con due mezzi tra cui il furgone di Matteo; solito viaggio di notte fino all'attacco del sentiero. Mettiamo tutti i materiali nella mia vecchia Clio da guerra e via in branda nel furgone soppalcato; tre sopra e tre sotto. Questa volta con noi c'è anche una donna che sottovoce, fin dalla partenza, borbotta un po': "Io non entro! Capito? voi siete scemi! Io li non ci entro". E' Francesca, una che, come dice Juri, in fatto di speleologia timori e remore non ha... Si parte all'alba, senza tenda e materiali da bivacco, c'è un bel sole e non c'è un filo di neve; è fantastico, calziamo i ramponi e procediamo sul ghiaccio vivo, liberi come fringuelli. Prima facciamo un bel giro dentro la risorgenza del ghiacciaio, credo uno dei posti più instabili del luogo. Il tempo di scattare qualche foto e si prosegue su per il versante le cui crepaccature sono oggi perfettamente visibili; un balzo dopo l'altro arriviamo velocemente all'ingresso del meandro. Entrano prima Matteo e Alessandro, poi Luca e Dipi, io aspetto fuori con Fra che ha un'aria sempre più scocciata... "Cosa c'è ancora? - Ho dato i miei ramponi a Dipi che ha rotto i propri e non posso entrare..." Attendiamo 40 minuti, inizia a cambiare il tempo e fa fresco. Che si fa? Francesca è impazzita- entra a carponi - "Vuoi un picozza? - Ma, no a che serve? O tutto o niente!". Scendiamo nel meandro per un bel tratto, la luce esterna filtra attraverso il ghiaccio. Siamo in un mondo scolpito di blu. Abbiamo fatto solo 20m, ma mi sento appagato per tutta la fatica fatta. Passiamo una strettoia bagnata poi l'ambiente si allarga in una forretta ad esse ricca di concrezioni tanto sottili da sciogliersi con il respiro. Ecco, risalgono in due: Matteo non si sente bene, ha nausea ed è visibilmente sofferente, va fuori a cambiarsi e Dipi lo accompagna. Io procedo in discesa fino ad incontrare una corda, Fra allora segue i due in uscita. Sono solo, in un posto ignoto con alle mani e ai piedi attrezzi per me sconosciuti. Te la sei voluta- penso- ora si



balla. Scendo il pozzetto per 6 m, la corda prosegue lascia su un meandro largo quasi un metro e sotto c'è un sacco di acqua. Vacca boia, devo procedere in contrapposizione. Provo a usare le picozze, tictic, vado avanti di mezzo metro, ancora un tratto e sono sopra l'acqua e penso: "quanto sarà profonda? Quasi, quasi ce la faccio... tic-tic, e se ci finisco dentro fino al petto? Dai coraggio e poi come ne esco? Tic... Dai! Boom-splash! Perdo la presa e finisco in acqua, ho preso un colpetto, ma per mia fortuna l'acqua arriva solo fino al ginocchio- e' andata bene. Vado avanti e, con un po' di nervosismo, scendo un altro pozzo da 8 metri poi proseguo in piano fino a vedere Luca e Alessandro che si spingono ancora avanti con la corda. C'è una strettoia, sotto di loro l'ambiente è ampio, ma servirebbe loro almeno una punta e una mazza per allargare un passaggio sulla cima di un pozzetto. Sto in attesa, sono bagnato, vorrei proseguire, ma temo il freddo e al primo brivido... "Ciao ragazzi, inizio a risalire". Vorrei star qui ancora, ma mi muovo lentamente, cerco di farmi caldo, faccio un po' di foto e piano piano vado fuori. Appena mi vedono Dipi e Matteo iniziano a scendere verso le macchine, mentre io e Fra canticchiamo felici e aspettiamo che escano gli ultimi due. Che giornata! E' ora di scendere e annaffiare la gloria con il vino. Penso che questa avventura sia appena iniziata, ma adesso è ora di gongolare e dormire davvero senza sogni ad occhi aperti; per oggi il ronzio è finito.

ESPLORAZIONE RIO PELVO

Di Giuliano Rimassa

Eccoci, CARLO, CIVRE, ZUCCHINI, LORENZO, GIULIANO, solo l'unico del G.S.E.A. Martel, tutti gli altri componenti di questa modesta esplorazione sono del gruppo Torrentistico Grigue.

Partiamo il sabato pomeriggio tutti pigiati su un'utilitaria, potete immaginarvi 5 persone l'attrezzatura da alpinismo, da campo e per finire da torrentismo, ma non quella classica ma quella per esplorare.

Già il viaggio è un'avventura, trovare il torrente la sua uscita la sua reale posizione, va già bene che Civre è un genio con il gps.

Troviamo più torrenti da esplorare ma decidiamo, alla fine, di dedicarci al Pelvo perché ci sembra più umano come avvicinamento, ed ha un bel anfiteatro roccioso terminale almeno alto più di 60m anche perché eravamo sicuri che tutti erano inesplorati.

Ringrazio quasi a prostrarmi ai suoi piedi per l'ottima spesa che ha fatto e ancora di più per l'ottima cena che ci ha preparato, pastasciutta, carne alla brace, dolci, vini, ecc. ma il vero dramma inizia con sul come montare il campo, da veri alpinisti e membri del soccorso alpino, ogni uno di noi ha la sua teorie che è decisamente superiore delle altre.....fate voi il caos.....

Come finisce? Gli arditi su una rocca con un pendio che se ti cade un arancio lo trovi nel Po, i vecchi in una curva di una strada sterrata, che durante la notte visto il raduno di fuoristrada che abbiamo scoperto esserci più a monte, se uno di questi.....sbandava te lo trovavi ne saccapelo, ancora ora non ho capito chi aveva ragione, secondo voi è meglio dormire allungati o con il segno dei tacchetti delle gomme sulla fronte?

La notte è stata veramente fredda, potete chiederlo a Lorenzo con un buon saccapelo da mare consigliato dall'amico che fa mega spedizioni sta imprecaando ancora adesso.

Qui si è tutti alpini perciò ci si svegli col buio ed il freddo, tanto per non farselo menare!

Sempre il buon Carlo prepara un'ottima ed abbondante colazione, caffè, latte, the, biscotti, marmellata, burro e cornetti, mancava la spremuta ed era meglio degli alberghi che mi mandano per lavoro.

-Cosa mai accaduta azzecciamo alla prima l'avvicinamento (sarà il filing tra Civre e gps), ed in poco più di ½ ora siamo all'ingresso della parete per noi interessante del torrente (la parte superiore a nostro avviso è poco verticale e priva di calate, ciò non toglie che potremmo aver dato un giudizio errato visto che è una zona non battuta anche dal punto di vista alpinistico e sci alpinistico).

Iniziamo bene piccola calata a bordo torrente per poter entrare e ci troviamo una grotta di neve dell'inverno scordo (capite il freddo della notte, è passata tutta l'estate e la neve non se ne è andata).

Foto di rito sperando che no crolli proprio oggi e via per 4 calate interessanti interessanti che non superano mai i 20m, fino ad arrivare ad una pozza pensile che preannuncia un bel calatone.

Decidiamo di attrezzare un traverso bello esposto per poter fare un armo molto avanzato e fuori dalla portate dell'acqua (tra l'altro era molto fredda).



Bene, con armi bagali e trapano super leggero, Civresi cala e noi gli diamo corda fino ad arrivare a 55m su una corda da 60m, decidiamo allora di prepararci per fare il passaggio dei nodi sul freno, mente lui impossibilitato a calare con noi, interpreta questa stop come se sia finita la corda ed inizia a bucare per poi armare una sosta.

Ma noi siamo più bravi e riusciamo a calarlo per altri 5m in modo che arrivi in un posto di cacca sotto l'acqua.....

Eroicamente con un trapano leggero e ottimamente funzionante (a differenza del rio negre cugnazzo) pianta 2 fix e ci troviamo in 5 belinoni ingarbugliati, come la preda di un ragno nella sua ragnatela, sotto il flusso della cascata per fortuna di poca portata, a cercare di scendere per raggiungere la fine del torrente.

Torrente alpino corto ma molto bello e verticale, da dare con la portata giusta altrimenti i problemi aumentano decisamente.

Si finisce vista l'ora a metter ad asciugare le mute e tutto il resto ed ad abbuffarci grazie alla nostra cuoca Cesira di nome Carlo.

Un particolare applauso a Lorenzo che questo era il suo quarto torrente ed se l'è cavata veramente egregiamente ad attrezzare.



SCHEDA TECNICA

Rio del Pelvo (TO)

Scritto da Civre,

Breve forra alpina dall'andamento esclusivamente verticale: una successione di 4 calatine per giungere alla calata finale di 80 metri.

Nome	Rio del Pelvo
Località	Valle Argentera
Difficoltà	V4 A1 III
Dislivello	150 m (2050-1900)
Sviluppo	0,3 km
N° calate	5
Calata max.	80 (60+20)
Interesse	locale
Tempi	30' + 1h 30' + 5'
Esplorazione	05/10/2009 (civre, Carlo, Giuliano, Luca Z., Lorenzo)
Ancoraggi	speditivi (2009)
Periodo	luglio → settembre

Accesso: Raggiungere Sauze di Cesana (TO) e proseguire verso Sestiere. Prima di un tornante a sinistra si stacca una strada sulla destra che porta in Valle Argentera. Seguire la strada che dopo poco diventa sterrata (indicazioni x valle Argentera o Brusa del Plan). Arrivati in valle proseguire dritti superando Brusa del Plan e successivamente un'area pic-nic sotto ad una falesia adiacente allo sterrato. Proseguendo ancora per poco trascurando i bivi a sinistra si arriva al piccolo parcheggio a destra dove parte il sentiero per il Pelvo.

Parcheggio a monte /

Parcheggio a valle 44°53'49,7" N 6°54'48" E (WGS 84)

Avvicinamento: Seguire il sentiero per il Pelvo. Inizialmente abbastanza in piano fino ad arrivare quasi sotto alla c80 finale, da qui sale ripido. Seguirlo e tenere la sinistra da eventuali bivi. A un certo punto il sentiero smette di salire e piegando a sinistra arriva a costeggiare in riva sinistra il rio. Qui sfruttando un alberello vicino al sentiero si entra nel rio.

Uscita: Dopo la c80 prendere una traccia in riva destra che vi riporta sul sentiero dell'andata che in breve vi riporta dalla macchina.



ESPLORAZIONE RIO NEGRE' - CUGNAZZO

Di Giuliano Rimassa

Partiti Gianluca Flavio ed io, in tardo pomeriggio da Genova con la gloriosa SPELEO MOBILE, la vecchia Clio di Gian, per arrivare a Triora che ormai è quasi buio.

Due giri al fine di capire dove si dovrà andare l'indomani, un campin-gas e ormai è buio pesto.

Montiamo la tenda a bordo della statale, penso che quella piazzola ne ha viste di tutti i colori, ma non torrentistici, vicino a dove si dovrebbe uscire dal torrente il giorno dopo e via tutti nel proprio saccapelo (nessuna allusione siamo tutti maschietti).

Sveglia all'alba speleologica (non quella alpina altrimenti il buon Flavio mi avrebbe linciato), colazione veloce con thè e biscotti.

Prepariamo le sacche, più il grande guru Gian dice che serve attrezzatura (armi, soste, corde, trapano, batterie, sacca d'armo, a dimenticavo la normale attrezzatura che tutti usano in torrente) più le sacche diventavano enormi, terrorizzando il sottoscritto che ha una certa notorietà nell'imboscarsi per non camallare, ma siamo in tre, ed anche per un professionista come me è difficile nascondersi!!!!!!

Iniziamo a risalire l'intero dislivello da scendere in torrente su una buon sentiero in alcuni tratti immerso in un bosco stupendo.

Raggiunta come un miraggio la casa della Forestale dopo più di tre ore di salita, divoriamo barrette e beviamo quella poca acqua che il Gian ci ha permesso di portare, vista la necessità di materiale.

Ragioniamo dove può esser il torrente, non è così scontato nella nostra macchia mediterranea, seguiamo più o meno una ipotetica curva di livello che in poco più di un quarto d'ora ci porte a quello che noi definiamo l'ingresso del torrente.

Per nostro grande dispiacere è privo di scorrimento, più tardi capirete che è stato un bene.

Iniziamo a scendere alcune piccoli salti armati un pò con fix un pò su naturali, ma le calate non supera i 10 m, fino a quando il torrente ci regala, dopo tanta vegetazione che non ci fa vedere nulla, un vuoto non indifferente.

Dai nostri visi, dopo il dignitoso culo che ci siamo fatti, appare la gioia e la felicità di fare questa piccola avventura.

Flavio trapano attrezzatura ed il guru si appresta a calarsi, cavolo appeso alla sosta lo vedo sparire e chiede sempre corda, si perché vista la quasi totalità di assenza di scorrimento, lo calo io in modo da poter attrezzare più agevolmente.

Quasi a fine corda, con la nostra preoccupazione che possa terminare la corda e lui rimanere appeso come un besugo fischia lo sto, cavolo altro sorriso tra le nostre labbra.

Sentiamo anche il trapano che gira al meglio delle sue possibilità, ri-cavolo siamo sopra un bel salto.....

Ecco li che su più bello Gian impreca (non posso dire cosa!), il sorriso sparisce tra le labbra mie e di Flavio..... con poco coraggio gli chiediamo cosa è successo???? Lui da vero capo esplorazione dice NULLA E' CADUTA LA BATTERIA circa 80m più in basso, cercate voi di capire come poteva essere atterrata! Scusate mi sono scordato, appena visto il

grande vuoto, la batteria di scorta ci molla per un contatto che si è rotto dentro le sacche.

Bene scendo per raggiungere il Gian su una bella cengia in parete ed iniziare ad usare il vecchio ma sempre fedele pianta spit.

Da vero capo dopo aver piantato spit per poter proseguire le calate, mentre io attendo Flavio che si sta ribellando tanti sacchi da far invidiare babbo natale, Gian come uno stambecco cammina sulla cengia per andare a vedere due buchi in parete, sia mai che arrivo a casa ad un'ora decente, sia mai che uniamo la torrentismo anche la speleologia?

Comunque ora che siamo tutti e tre sulla cengia con l'armo già pronto ci rendiamo conto che non siamo neanche a metà del percorso ed è l'una!

Dall'alto,vedendo decisamente meglio, decidiamo di evitare un'ansa molto lunga del torrente (che esploreremo un anno dopo con un gruppo più numeroso, con 2 macchine per fare navetta e con 2 trapani e tante batterie leggerissime del buon Civre), ma di scendere direttamente in parete e in pendii molto inclinati al fine di raggiungere la congiunzione dei 2 torrenti.

Ora il torrente è molto meno verticale anzi ci sono lunghi tratti di progressione sub-orizzontale, e la stanchezza inizia veramente a farsi sentire, pensate che alla vera pozza degna del suo nome ci siamo messi a mollo come si fa alle terme dopo una traversata di più giorni di scialpinismo.

Si prosegue con piccoli salti o su naturali o disarrampicando. Iniziamo a preoccuparci perché il tempo passa la progressione è ancora lunga, ma soprattutto in una vegetazione fitta come quella che stiamo attraversando è difficile capire la nostra posizione.

Ci vorrà ancora del tempo, ma arriviamo dove il nostro torrente si inserisce nel fiume Argentina, vediamo un ponte medievale e capiamo che ormai la statale è prossima.

Mettiamo le frontali per salire un tratto di sentiero corto, 20 minuti al massimo, ma semi verticale che a me sembrava come fatica pari alla salita al Bianco.

Cavolo mi sono inciampato sull'asfalto e vediamo anche illuminarsi i catarifrangenti della speleo mobile, colpiti dal fascio luminoso delle nostre frontali.

Ci cambiamo commentando di come siamo bolliti disidratati, l'acqua l'avevamo finita ormai più di 4 ore fa, ma quanto siamo contenti.

Da veri sportivi ci buttiamo in un pub per finire a birra e salciccia, va già bene che non ci hanno fermato durante il viaggio di ritorno.

Ringrazio veramente e non di forma Flavio e Gian (il Guru) per questa bellissima esplorazione.

Giuliano

Ho scritto questo piccolo racconto, in modo burlesco perché mi sono rotto dei grandi racconti stoici ed epici di esplorazioni di nulla.



SCHEMA TECNICA Rio Negrè - Cugnazzo

Stato: Italy
Provincia: Imperia
Comune: Triora
Località: Creppo
Monte: Gerbonte
Geologia: calcare
Sviluppo totale: 3000
Dislivello: 1050
Quota partenza: 1750
Quota partenza: 700

Salto più alto: 150m (60+60+30)
Difficoltà: v4 al III
Calate: 8 armate
Periodo dell'anno: primavera-autunno
Tempo di percorrenza: 7-8 ore
Navetta: 15 km
Materiale: tre corde da 60m, sacca d'armo nutrita e luce frontale

Itinerario di accesso: Accesso a valle: dal casello di Arma di Taggia si scende in centro e si seguono le indicazioni per Triora e la Valle Argentina. Si parcheggia in un piccolo spiazzo a sinistra, posto a 300m oltre l'abitato di Creppo, in prossimità di un cartello bianco.

Accesso a monte: (1) con una jeep: proseguire lungo la valle fino a Realdo, oltrepassato il paese seguire la strada bianca che conduce alla alta via fino al bivio per il Monte Gerbonte.
 (2) Tornati verso valle fino al paese di Molini di Triora, si svolta a destra in direzione del Colle della Melosa e si prosegue fino in cima. Si parcheggia in prossimità dello spiazzo antistante al Rifugio Allavena. Con una jeep si può giungere al Rifugio Gray e proseguire fino al bivio per il Gerbonte.

Descrizione: Lunga e faticosa cavalcata lungo il versante meridionale del Monte Gerbonte. Un primo tratto asciutto, ma completamente verticale, è seguito da una lunga marcia acquatica, con numerose disarrampicate e risalti non armati. L'ambiente calcareo e selvaggio, rendono la discesa interessante. La sacca d'armo e la luce frontale sono imprescindibili.

Scheda d'armo: 7, 10, 15, 20, 25, 60, 60, 30 e alcuni alberi

dalla base del 150 la forra piega verso sinistra in un tratto di almeno 200m dsl, ancora inesplorato. Noi abbiamo piegato a destra, verso il cugnazzo, seguendo un crinale di roccia ripido, ma provvisto di alberi per l'ancoraggio.

Storia: Prima discesa: Gavotti Gianluca., Ghersi F., Rimassa Giuliano.



ESPLORAZIONE TORRENTE ELLERO

Di Gianluca Gavotti

Una sera d'estate, non pago dei successi alla Over della settimana precedente, chiamo Andrea e gli propongo di esplorare il torrente Ellero che avevo notato l'anno precedente di ritorno dal campo speleo del San Giorgio. Otto tornanti ripidi con un fiume sotto, la c'e' qualcosa, pensai...

Avevo poche aspettative, ma speravo di trovare almeno un paio di calatine e invece

Mi sentivo un po' a rischio, ma la voglia di fare esperienza e' tanta; trapano, batterie, chiodi, corde e sacca stagna in spalla e si parte in due.

La portata e' copiosa e alla prima calata ci accorgiamo che la sacca non e' propriamente stagna, inoltre capiamo di essere di fronte un signor torrente con belle calate (7 di cui 3 degne di nota) tanta acqua e ambiente alpino. Procediamo con cautela installando alcuni ancoraggi e usando una corda guida per non far finire la sacca bucata in acqua. Tutto bene, bella esperienza, peccato esser stati in due e non aver fatto alcuna foto. Un giorno mi piacerebbe tornare per fare un po' di foto e scendere un affluente sinistro che portava acqua tramite una cascata piuttosto alta...



SCHEMA TECNICA Torrente Ellero

Quota: 1224-1050 m.s.l.

Dislivello: 174m

Stagione: estate

Avvicinamento: 10 minuti

Discesa: 1.45-2h

Rientro: 5 minuti

Navetta: no

Ancoraggi: sportivi

N° calate: 7

Calata max: 25m

Difficoltà: V2A3II

Descrizione: Affluente sinistro del Tanaro che origina dalle acque reflue del Pian Ballaur e del lago delle Moglie. La discesa e' breve, ma estetica e in parte incassata tra basse pareti. Le calate, sempre ben alimentate, si susseguono con buona continuità. Il bacino di assorbimento è carsico: attenzione al meteo e alla portata.

Accesso a Valle: Dall'autostrada Savona-Torino si esce a Mondovì e si prosegue in direzione Villanova-Roccaforte di Mondovì; superato l'abitato, si giunge ad una rotonda e diretti verso la Alta Val Ellero, si svolta a sinistra dopo pochi chilometri verso il paese di Rastello. Giunti all'abitato si prosegue, in salita, lungo la carrozzabile per circa 3 km, fino a parcheggiare in uno spiazzo erboso in corrispondenza del primo ripido tornante volto verso sinistra.

Avvicinamento: si segue per un chilometro la carrozzabile in salita fino ad un grosso ponte di legno. Si scende a monte, in riva destra.

Rientro: 200m dopo l'ultimo salto si esce in riva destra, in corrispondenza di un grosso masso squadrato, sormontato da un ometto di pietra.

Prima discesa: 2-8-2008 Musso A., Gavotti G.

ATTIVITA' 2007 - 2008

ESPLORAZIONI

BUCA DEL PIGIAMA

GENNAIO 2007

- 6 **Buca del Pigiama (MS)**
Esplorato alcuni rametti laterali e trovato in pozzo che sbuca sul pozzo del traverso Mantero, De Benedetti, Gavotti, Di piazza + Barbero (Ribaldone)

FEBBRAIO 2007

- 4 **Buca del Pigiama (MS)**
Modificato l'arco della risalita dei saloni. Esplorazioni varie Bastanti, Pittaluga, Di piazza, De benedetti, Mantero, Traverso, Bianco, Bellamacina + Gabutti (Ribaldone)
- 17 **Buca del Pigiama (MS)**
Iniziata risalita di 20 m sotto il pozzo Sara Gavotti, Di piazza, Risso, Musso

MARZO 2007

- 11 **Buca del Pigiama (MS)**
Disostruzione in cima al camino risalito il 17 febbraio. Iniziato a scendere un pozzo di alcuni metri Bastanti, Di piazza, Muston, Gerbino

MAGGIO 2007

- 6 **Buca del Pigiama (MS)**
Dopo disostruzione, esplorazione pozzo che chiude dopo 10 metri Gavotti, Astolfi Leo

NOVEMBRE 2007

- 25 **Buca del Pigiama (MS)**
Visita per foto e per piccola esplorazione Pasquarelli, Di piazza, Mantero, Sarcina, Gheresi, Astolfi Leandro e Luciano, Muston, Risso, Friburgo, Di Rovasenda M. + soci Ribaldone

DICEMBRE 2007

- 9 **Buca del Pigiama (MS)**
Riattrezzato la risalita sotto il pozzo del traverso. Vista risalita nel salone grosso Gavotti, Di piazza, Musso + Marrano
- 23 **Grotta Topolinia (MS)**
Visita e disostruzione. Forzata una strettoia ed è stata trovata una stanzetta nuova Traverso, De feo, Papik, Crisitna
- 28 **Buca del Pigiama (MS)**
Continuata la risalita nei saloni sopra il traverso Astolfi Leo, Astolfi Lucio, Gavotti, Di piazza, Pasquarelli

GENNAIO 2008

- 19 **Buca del Pigiama (Massa)**
Iniziata risalita nei saloni dopo il pozzo del traverso Di Piazza, Gavotti
- 26 **Buca del Pigiama (Massa)**
Continuata risalita nei saloni dopo il pozzo del traverso Di Piazza, Olcese S., Cipriani, De Feo

MARZO 2008

- 16 **Buca del Pigiama (Massa)**
Conclusa risalita ai saloni dopo il pozzo del traverso

Gavotti, Di Piazza, Di Rovasenda F.

DICEMBRE 2008

- 26 **Topolinia (Massa)**
Iniziata disostruzione di un masso che occlude una condotta in cima alla risalita finale della grotta. Sceso fino al sifone, risultato impraticabile Sarcina, Gheresi, Traverso, Musso, Leo Pagano
- 26 **Buca del Pigiama (Forno-Massa)**
Controllata finestra sul pozzo Sara, disarmata risalita dalla Bianca Lina Gavotti, Di Piazza

PONTINVREA

GENNAIO 2007

- 14 **Pontivrea (SV)**
Scavi per diversi metri in alcune doline molto vaste. Continuano con aria ma c'è ancora molto da scavare. Visita alla risorgenza della Fornace Bastanti, Ferrari, De Benedetti + Vernassa (Ribaldone) + Mariano, Repetto G. (Bolzaneto) + De astis + Carlo
- 20 **Pontivrea (SV)**
Scavo in una dolina soffiante Musso, De feo + Vernassa, Braga, (Ribaldone) + Repetto G. (Bolzaneto)
- 28 **Pontivrea (SV)**
Passata strettoia. Fermi su un pozzo per mancanza della corda Ferrari, Negro + soci Ribaldone
- 28 **Buranchino di Pontivrea (SV)**
Scavo nella nuova grotta di Pontivrea Ferrari, Negro + Vernassa (Ribaldone)

FEBBRAIO 2007

- 3 **Buranchino di Pontivrea (SV)**
Scavo. Sceso pozzo di 20 metri. In totale più o meno 100 metri di grotta Ferrari, Negro + Vernassa (Ribaldone) + De astis
- 10 **Buranchino di Pontivrea (SV)**
Disostruzione nel nuovo Buranco Bastanti, Negro, Ferrari, De feo + Vernassa (Ribaldone)
- 11 **Pontivrea (SV)**
Disostruzione con demolitore della risorgenza Ferrari + Vernassa (Ribaldone)
- 14 **Pontivrea (SV)**
Scavo nella seconda dolina e scesi a -8 Olcese F. + soci Ribaldone

MAGGIO 2007

- 15 **Pontivrea (SV)**
Disostruzione. Trovato buco con aria e stalattiti sul fondo Ferrari + Vernassa, Repetto G., Podestà, Braga (Ribaldone)

GIUGNO 2007

- 9 **Pontivrea (SV)**
Disostruzione alla Grotta del Traliccio Ferrari + Vernassa (Ribaldone)
- 10 **Stella Corona (SV)**
Battuta in jeep Ferrari + Vernassa (Ribaldone)
- 16 **Pontivrea (SV)**
Disostruzione alla Grotta del Traliccio Ferrari + Vernassa (Ribaldone)
- 17 **Stella Corona (SV)**
Battuta Ferrari, De benedetti, Pasquarelli + soci Ribaldone

LUGLIO 2007

- 21 **Stella Corona (SV)**
Disostruzione al Garbetto Ferrari + Vernassa (Ribaldone)

AGOSTO 2007

- 4 **Stella Corona (SV)**
Disostruzione al Garbetto Ferrari, De santis + soci Ribaldone

OCTOBRE 2007

- 6 **Buranco di Pontivrea (SV)**
Rilevo Ferrari + Vernassa, Barbero (Ribaldone)

GROTTE DELLA CIAPPA

MAGGIO 2007

- 6 **Grotte della Ciappa Superiore ed Inferiore (GE)**
Scavo nella due grotte. Continuano ma c'è molto da scavare Traverso, Pasquarelli, De feo, Musso, Sarcina, De benedetti, Risso + Cipriani
- 13 **Grotta della Ciappa inferiore (GE)**
Scavi e disostruzione. Scesi altri due metri. Continua ma ancora da scavare Traverso, De feo, Musso, Muston, Sarcina, Pittaluga, Guerrieri, Risso + Cipriani

GIUGNO 2007

- 3 **Grotta della Ciappa inferiore (GE)**
Proseguito scavo nella grotta per altri 2 metri Muston, De feo + Vernassa (Ribaldone)

GROTTA DEL PICCO

FEBBRAIO 2007

- 18 **Grotta del Picco (SV)**
Disostruzione al fondo Ferrari, De feo, Guerrieri + soci Ribaldone

MAGGIO 2007

- 1 **Grotta del Picco (SV)**
Disotruito la strettoia e trovato nuovo pozzo da scendere De feo, Musso, Ferrari + Vernassa (Ribaldone)

NOVEMBRE 2007

- 10 **Grotta del Picco (SV)**
Steso il filo elettrico ed esplorazione del nuovo ramo Ferrari + Vernassa (Ribaldone) + Alex (GSS)

DICEMBRE 2007

- 27 **Grotta del Picco (SV)**
Disostruzione al fondo Ferrari + Vernassa, Braga (Ribaldone) + Diani (GS CAI Savona)

SETTEMBRE 2008

- 6 7 **Campo Speleo Ribaldone (Stella Corona)**
Disostruzione grotta del Picco, battuta esterna in zona, festa serale con grigliata e proiezioni diapositive, fotografie e filmati Ferrari, Sarcina, Gheresi, Pasquarelli, Vernassa e soci Ribaldone, soci Bolzaneto

OVER 50



NOVEMBRE 2007

- 11 **Over 50 (LU)**
Continuato il lavoro di disostruzione. La grotta ora aspira e si vede una saletta non ancora raggiungibile
Di piazza, Gavotti, De Benedetti

DICEMBRE 2007

- 8 **Over 50 (LU)**
Continuata disostruzione. Entrati in una saletta ma prosegue stretto in un laminatoio con tanta aria
Gavotti, Di piazza, De benedetti

MAGGIO 2008

- 11 **Over 50 (Campocatinò)**
Disostruzione
Traverso, De Feo, Musso

GIUGNO 2008

- 1 **Over 50 (Campocatinò-Lucca)**
Disostruzione. Avanzati di un altro metro
Bastanti, De Benedetti, Ferrando, Muston, Riso
- 8 **Over 50 (Campocatinò-Lucca)**
Disostruzione interrotta dalle forti piogge. Avanzati di un altro metro
Traverso, Musso, Rimassa, Muston
- 24 **Giugno: Over 50 (Campocatinò-Lucca)**
Disostruzione, avanzati di ancora un metro
De Feo, De Benedetti, Gavotti

LUGLIO 2008

- 12 **Over 50 (Campocatinò-Lucca)**
- 13 **Disostruzione**
Bastanti, Gerbino, Traverso, Musso e Donnini A.
- 20 **Over 50 (Campocatinò-Lucca)**
Disostruzione
Traverso, Muston, De Feo, Donnini A. e Simona
- 26 **Over 50 (Campocatinò-Lucca)**
Disostruzione. Raggiunti i meno quaranta
De Feo, Cipriani
- 27 **Over 50 (Campocatinò-Genova)**
Esplorazione ramo nuovo
De Benedetti, Gavotti, Di Piazza, Cipriani, Musso, De Feo

AGOSTO 2008

- 3 **Over 50 (Campocatinò-Lucca)**
Disostruita e allargata la buca da lettere. Trovato buco soffiante lungo la forra, a destra
Traverso, Muston, Vernassa (Ribaldone), Leo Pagano (ex Isse)
- 8 9 **Over 50 (Campocatinò-Lucca)**
Disostruzione buca da lettere e inizio scavo della frattura, sistemazione campo e magazzino come da accordi con il comune di Vagli
Gavotti, Muston, Di Rovasenda F., Donnini A., Simona (G.L.D.)
- 13 **Campocatinò (Lucca)**
Battuta alla cresta di Rocchandaglia per controllare buco in parete
Donnini A., Simona (G.L.D.)
- 14 **Over 50 (Campocatinò-Lucca)**
Disostruzione
Mattino: Musso, Donnini, Simona
Pomeriggio: Gavotti, Solinas
Notte: Di Piazza, Astolfi Luciano, Gheri
Rilievo fino al pozzo parallelo: Bastanti, Friburgo, Rimassa
- 15 **Over 50 (Campocatinò-Lucca)**
Disostruzione del meandro a "esse", sceso pozzo di metri 6 sulla stanza del lago che non c'è
Mattino: Gavotti, Solinas, Astolfi Luciano
Pomeriggio: De Feo, Musso, De Benedetti
- Rilievo fino al punto diciassette: Bastanti, Friburgo, Pasquarelli
Battuta alle spalle del Over 50 sui canali laterali: Rimassa, De Feo, De Benedetti
- 16 **Over 50 (Campocatinò-Lucca)**
Disostruzione, avanti alcuni metri, sempre molta aria
Mattino: Astolfi Luciano, Donnini, Simona

Notte: Di Piazza, Gheri, Gavotti

Posizionamento grotta Suspigliani, marcato sentiero fino alla Over 50 su indicazioni di un cavatore
Bastanti, Di Piazza, De Benedetti, Gheri, Rimassa, De Feo, Brucoli (cavatore)

17 **Over 50 (Campocatinò-Lucca)**
Armato fisso e sceso Suspigliani fino a metri -100. Iniziato a controllare futuri lavori
Rimassa, De Benedetti, Musso

Recupero sacchi materiale
Bastanti, Friburgo, Solinas

Smontato campo
Saluto e ringraziamento alle autorità (Sindaco, vice sindaco, assessore di Vagli) in occasione della festa di Campocatinò

ARENE CANDIDE

GIUGNO 2008

- 22 **Arene Candide (Savona)**
Calata in parete di circa 30 metri a Cava Ghigliazza per raggiungere buchi in parete
Gheri, Riso, De Benedetti
- Rilievo di n.3 rami nuovi
Vicari, De Santis, Sarcina, Traverso, Bastanti, De Feo, Musso, Pasquarelli, Galanti, Esposito F., Gerbino, Pino e figlio (Protezione Civile)

LUGLIO 2008

- 5 **Arene Candide (Cava Ghigliazza-Savona)**
Continuata la calata in parete fino a -80 metri. Esplorata piccola grotta in parete di 250 mq. Cavità molto concrezionata. Visti anche altri buchi soffianti aria
Gavotti, De Benedetti
- 9 **Arene Candide (Savona)**
Continuato rilievo rami nuovi
Bastanti, Enrica e Giorgio (amici)

SETTEMBRE 2008

- 20 **Cava di Capra Zoppa (Savona)**
Discesa in parete della cava e rilievo 2 piccole nuove grotte (Grotta del guardiano inferiore e grotta del guardiano superiore)
Gavotti, Gheri, De Benedetti, Riso

DICEMBRE 2008

- 9 **Cava di Capra Zoppa (Savona)**
Discesa in parete, trovata frattura interessante
Gavotti, Di Piazza

ABISSO MINOLETTI

FEBBRAIO 2007

- 11 **Abisso Minoletti (MS)**
Riarmo pozzo Valentina e spostamento armo su pozzo Aigor
Mantero + Gabuti, Signorini, Rodano (San Giorgio)

MAGGIO 2007

- 13 **Abisso Minoletti (MS)**
Disostruito una strettoia e finito di armare la via sino al sifone terminale
Bastanti, Mantero, De benedetti + soci (San Giorgio)
- 19 **Abisso Minoletti (MS)**
Esplorazione del laminatoio al fondo della grotta
Mantero + soci (San Giorgio)

BUCA DELLA PENTOLA

DICEMBRE 2007

- 16 **Buca della pentola (SP)**
Disostruito fino a 4 metri di profondità
Musso, De feo, Cipriani, Papik, Cristina
- 29 **Buca della Pentola (SP)**
Disostruzione. Scesi altri 6 metri e iniziato a disostruire in una frattura con molta aria

Musso, De feo, Ferrari, Papik, Cristina, Clio + Vernassa (Ribaldone)

GENNAIO 2008

- 13 **Buca della Pentola (Spezia)**
Disostruzione. Scesi 20 metri
Di Piazza, Gavotti, De Feo, Sarcina, Ferrari, Gheri, Musso, Erika (Pippi), Vernassa (Ribaldone)
- 27 **Buca della Pentola (Spezia)**
Disostruzione. Sceso altro pozzetto ma fermi in strettoia
De Feo, Musso, Ferrari, Vernassa (Ribaldone)

VARIE

GENNAIO 2007

- 2 **Monte Moro (GE)**
Battuta, trovato un "riparo" artificiale di circa 6 metri di sviluppo
Traverso
- 13 **Garbetto (SV)**
Battuta
Ferrari + Vernassa (Ribaldone)
- 28 **Pignone (SP)**
Battuta e sceso pezzettino che chiude dopo tre metri. Posizionato con il GPS alcuni buchi soffianti
Bastanti + Zanone, Maggiali, Giulio, Elisa

FEBBRAIO 2007

- 4 **Molassana (GE)**
Battuta
De Santis
- 18 **Grotta Quattrocento (SV)**
Ricerca vana dell'ingresso e superiore: Pasquarelli, Sarcina, Olcese S.
- 25 **Buranco della Cornabuggia (SV)**
Disostruzione
Ferrari + Vernassa, Caruso, Parodi (Ribaldone) + Traversone, Mauro

MARZO 2007

- 4 **Valle Rio Frascaresse (GE)**
Scavo e posizionamento con il GPS delle grotte della Prima ciappa inferiore e superiore: continua ma c'è molto da scavare. Posizionamento con GPS e nuovo rilievo della Grotta della Fate
Bastanti, Traverso
- 10 **Righi (GE)**
Battuta per ricerca della Grotta della Dragunea superiore
Ferrari + Vernassa (Ribaldone)
- 17 **Righi (GE)**
Battuta intorno alla Dragunea. Trovati alcuni buchi interessanti. Nel pomeriggio battuta in zona Mulini
Ferrari + Vernassa (Ribaldone)
- 18 **Monte Gazzo (GE)**
Disostruzione nella grotta del Calabrese
Ferrari + Vernassa (Ribaldone)

APRILE 2007

- 7 - **Arnetola (MS)**
- 8 Battuta. Posizionamento con il GPS di alcuni buchi soffianti che hanno bucatato la neve
Mantero, Ferrari + soci Ribaldone
- 9 **Grotta del Verde (GE)**
Battuta. Trovato buco da disostruire
Ferrari + Vernassa (Ribaldone)

MAGGIO 2007

- 20 **Tana del Drago (GE)**
Visita e battuta in zona
Sarcina, De Benedetti

LUGLIO 2007

- 8 **Grotta del Garbetto (SV)**
Disostruzione
Ferrari, Riso + soci Ribaldone



AGOSTO 2007

- 12 **Voltaggio (GE)**
Battuta in jeep
Ferrari + Vernassa (Ribaldone) + Valerio

SETTEMBRE 2007

- 15 **Grotta di Cerce (SV)**
Ultima esplorazione e rilievo
Ferrari + Vernassa (Ribaldone) + Traversone

DICEMBRE 2007

- 4 **Grotta della Morandina (GE)**
Rilievo
Gavotti, Di piazza

GENNAIO 2008

- 19 **Zona sorgente del Crivezzo (Savona)**
Battuta esterna. Trovata Grotta della Zappa e alcune fratture interessanti
Ferrari, De Feo, Cipriani, Musso, Vernassa (Ribaldone)

FEBBRAIO 2008

- 3 **Spedizione Argentina con l'associazione Terre Incognite**

- 17 Esplorazione territori Bardas Blancas e Cuevas de las Brujas
Piervittorio Rizzo e Ass. Terre Incognite

- 14 **Grotta fluviale di Wadishab (Sultanato di Oman)**
Studi archeologici
De Santis

- 23 **Buranco de Strie (Genova)**
Partendo dalla cima della risalita, armato il P90. Attraverso un unico frazionamento si arriva al fondo della cavità con una campata unica nel vuoto di circa 80 metri. Sostituiti alcune redance agli armi della risalita. Trovata una finestra laterale che porta a una risalita già armata
Bastanti, Di Piazza, Olcese S.

MARZO 2008

- 2 **Sistema idrico del Torrente Borsa (Disconesi)**
Monitoraggio e colorazione delle acque della Borsa
Risso, Mantero, Cambiaso, De Santis, Perasso e De Bernardis (San Giorgio), e alcuni soci del Ribaldone

- 8 **Monte Pelato**
Trovati n.3 buchi soffianti
Bastanti, Gavotti, Solinas, Friburgo

- 15 **Faglia di Fontanigorda**
Esplorazione di cavità sottostanti una grandiosa frana preistorica
Musso, De Feo, Cipriani, Vernassa (Ribaldone), Perasso (San Giorgio)

- 24 **Alpicella (Savona)**
Battuta in parete. Trovati buchi interessanti
De Feo, Musso

APRILE 2008

- 20 **Zona di Creto (Montoggio)**
Battuta esterna. Trovato buco soffiante, già segnato da ignoti. Presa posizione con GPS
Ferrari, Vernassa (Ribaldone)

MAGGIO 2008

- 10 **Buranchino del Giogo (Savona)**
Disostruzione passaggio per saletta terminale
Risso, Pellerano + Andrea (SIAL)

GIUGNO 2008

- 30 **Buca alla Vixella (Cravasco-Genova)**
Disostruzione
Ferrari, Mantero, Vernassa (Ribaldone), Repetto G., Mariani (Bolzaneto)

LUGLIO 2008

- 7 **Gallaneto (Isoverde-Genova)**
Battuta esterna. Trovato buco soffiante sotto la

Grotta del Verde
Ferrari, Vernassa (Ribaldone), Mariani (Bolzaneto)

- 19 **Grotta del Picco (Stella Corona - Savona)**
Disostruzione
Ferrari, De Feo, Vernassa e Podestà (Ribaldone)

AGOSTO 2008

- 24 **Grotta Fada (Monte Marcello La Spezia)**
Tentativo di svuotamento del sifone
Sarcina, Ghersi, Ferrari, Rizzo, Pasquarelli, Vernassa (Ribaldone), De Bernardis (San Giorgio)

SETTEMBRE 2008

- 6 **Grotta Ferro di Cavallo (Margarais-Cuneo)**
Trasporto sacchi attrezzatura per disarmo grotta
Risso, Gruppo San Giorgio

- 14 **Grotta Equipe 64 (val Graviglia)**
Ospiti in esplorazione nuova grotta, servizio fotografico, esplorazione di un piccolo ramo nuovo
Sarcina, Rizzo, Perasso e De Bernardis (Gruppo San Giorgio)

- 21 **Fratture di Viganego (Genova)**
Rilievo di n. 4 fratture e battuta in zona Bastanti, Friburgo, Solinas, Traverso, Musso, De Feo, Sarcina, Ghersi, Rizzo, De Bernardis (San Giorgio)

OTTOBRE 2008

- 5 **Cavità di Fontanigorda**
Rilievo grotte
Muston, Friburgo, Solinas, Musso, Bastanti

- 15 **Battuta esterna a Propata**
Trovato buco soffiante
Bastanti

NOVEMBRE 2008

- 16 **Buca dei Tunnel (Massa)**
Tentata risalita in artificiale dopo la strettoia in fondo al P20
Gavotti, Sarcina, Ghersi, Santero, Traverso

DICEMBRE 2008

- 7 **Battuta esterna Valle Ponci e discesa grotta Ingrid**
Trovati buchi interessanti e caverna con reperti archeologici (cocchi di vasellame). Uscita fotografica alla Grotta Ingrid
Ferrari, Vicari, Rizzo, Sarcina, Ghersi, Vernassa (Ribaldone)

VISITE

GENNAIO 2007

- 6 **Grotta di Ca Freghe e Grotta Zeta (GE)**
Visita per foto
Ferrari, Guerrieri, Musso, De feo, Olcese F. + Vernassa, Parodi, Caruso (Ribaldone) + soci del San Giorgio

- 7 **Grotta di Ca Freghe (GE)**
Visita
Cambiaso + 3 amici

- 13 **Grotta Cynus (SV)**
Visita per foto
Di piazza, De benedetti, Rizzo

- 14 **Grotta grande di Pignone (SP)**
Visita
Guerrieri, Musso, De feo, Mantero, + Caruso, Parodi (Ribaldone) + Gabuti, Rodano, Signorini, Djefal, Pina, Gottelli, Besana, (San Giorgio) + Ghigo

- 20 **Tanone di Torano (MS)**
Uscita fotografica
Mantero, Gavotti, Di piazza + Barbero (Ribaldone)

- 21 **Grotta della Fate di Finale (SV)**
Visita per foto
De feo, Rizzo

- 28 **Grotta della Giara (SV)**
Visita
Galanti, De feo, Musso, Guerrieri + De

bernardis, Djefal (San Giorgio) + amici

FEBBRAIO 2007

- 4 **Grotta della Andrassa (SV)**
Visita per foto
Musso, de Feo

- 4 **Grotta delle Fate di Finale (SV)**
Visita
Galanti + Diletto

- 11 **Buranco de Strie (GE)**
Allenamento
Sarcina, Pasquarelli, Muston, De benedetti, Rizzo, Olcese F.

- 11 **Cave romane e Arma delle Manie (SV)**
Accompagnamento gruppo CAI
Galanti + Diletto

- 13 **Buranco de Strie (GE)**
Recupero materiale
Pasquarelli, Olcese F.

- 18 **Buranco della Cornabuggia (SV)**
Visita
Mantero, De benedetti, Muston + Djefal, Rodano, De bernardis (San Giorgio)

- 20 **Buranco di Isoverde (GE)**
Visita
Olcese S.

- 25 **Buranco della Cornabuggia (SV)**
Visita
Gerbino, Di piazza, Musso, Di rovesenda F., Di rovesenda M., De benedetti, Rizzo + Diani (GG CAI Savona)

MARZO 2007

- 3 **Buranco della Cornabuggia (SV)**
Visita
De feo, Musso

- 4 **Buranco di Bardineto (SV)**
Visita
Bellamacina, Bianco, De feo, Guerrieri, Musso,

- De benedetti, Sarcina, Rizzo, Di rovesenda M., Pasquarelli + Pagano, Dotta + Djefal, De bernardis (San Giorgio) + accompagnatori

- 18 **Sgarbo du Giunche (SV)**
Visita per foto
De feo, Guerrieri, Musso + De bernardis (San Giorgio)

- 18 **Arma Strapattente e Grotta dei Balconi (SV)**
Accompagnamento gruppo CAI
Galanti + Diletto

- 25 **Grotta della Arene Candide (SV)**
Visita
Sarcina, Pasquarelli, Rizzo + De bernardis (San Giorgio)

- 25 **Grotta di Borgio (SV)**
Visita nella spettacolare grotta turistica
Traverso + Costanzo

- 31 **Grotta degli Alzabecchi (SV)**
Scesi al fondo della grotta
Bastanti, Donnini + Pellerano (GS Alassino) + Carlo (Sial) + Maifredi (GSI)

APRILE 2007

- 1 **Grotta dell'Edera e Grotta dell'Aegua (SV)**
Accompagnamento gruppo CAI
Galanti + Diletto

- 28 **Tana di Ca Freghe (GE)**
Visita
Sarcina, Rizzo, Guerrieri, + Repetto, Giorgia, Eric

- 30 **Grotta del Picco (SV)**
Visita
De benedetti, Muston + Ferrando (GSS)

MAGGIO 2007

- 24 **Buranco de Strie (GE)**
Allenamento
Di piazza, Gavotti, Rizzo

- 26 **Grotta di Bossea (CN)**
Visita e foto. Raduno della "Vecchia guardia speleologica ligure"
Galanti + Diletto

- 27 **Grotta grande di Pignone (SP)**
Visita per foto
Mantero, Cambiaso, De benedetti

GIUGNO 2007

- 1-3 **Val Corsaglia (CN)**



- Traversata Grotta Fantozzi – Grotta della Mottera e festa per la giunzione Bastanti, Gavotti, Di piazza, Astolfi Leo, Astolfi Lucio
- 2 Tana dei Rugli (IM)**
Visita per foto
Galanti + Diletto, Vargiu, Barberis
- 3 Balconi di Marta (IM)**
Visita alle fortificazioni ipogee
Galanti + Diletto + Aichino, Pastorelli, De martin (SC CAI San Remo)
- 9 Aquila d'Arroscia (IM)**
Visita alle grotte della Val Feranura
Galanti + Diletto + Calandri (GSI) + Poggi (Regione Liguria)
- 10 Buranco della Cornabuggia (SV)**
Visita per foto
Sarcina, Traverso, Muston + Ferrando (GG CAI Savona)

LUGLIO 2007

- 11 Tana della Dragonea (GE)**
Azionate le pompe per lo (SV)uotamento del sifone
Ferrari, Muston + Vernassa (Ribaldone)
- 14 Tana della Dragonea (GE)**
Visita
Muston, De feo, Guerrieri + Parodi, Caruso, Vernassa, Barbero (Ribaldone)
- 14 Abisso Guaglio (LU)**
Scesi fino a meno 360
Di piazza, Gavotti, De benedetti, Musso
- 15 Grotta degli Scogli Neri (SV)**
Visita
Pasquarelli, De feo, Guerrieri, Rizzo, Sarcina, Muston, Esposito E. + Mass(IM)O (Ribaldone) + 3 soci GSS
- 21 Grotta dei Rugli (IM)**
Visita fino al primo sifone
Galanti, De feo + Cipri, Pagano, Dotta + amici vari
- 22 Sotterranei dei Forti di Marta (IM)**
Visita
Galanti, De feo + Cipri, Pagano, Dotta + amici vari
- 25 Tana della Dragonea (GE)**
Visita
Galanti, Biagini
- 28 Grotta Do-It (MS)**
- 29**
Discesa fino alla congiunzione della grotta delle Fate
Ferrari + soci Ribaldone + soci Bolzaneto
- 29 Tana di Ca Fregghè (GE)**
Visita
Sarcina + tre amici

AGOSTO 2007

- 18 Grotta degli scogli neri (SV)**
Visita
De feo, Traverso + Massimo (Ribaldone) + Egidio, Michele
- 24 Isola Palmaria (SP)**
Ricerca vana della Grotta dei Colombi
Ferrari + Vernassa, Travi, Michela (Ribaldone)

SETTEMBRE 2007

- 9 Grotta degli Alzabecchi (SV)**
Visita
De feo, Ferrari, Mantero + soci Ribaldone
- 29 Grotta 400 (SV)**
Visita
Ferrari, De feo + soci Ribaldone
- 30 Grotta della Poliera (SV)**
Escursione per neofiti e futuri corsisti
Galanti, Sarcina, Muston, Pasquarelli, Rizzo + Ferrando (GSS) + Friburgo, Solinas, Quagliierini, Santero + altri amici

OTTOBRE 2007

- 6 Tanone di Torano (MS)**
Armo della grotta per l'uscita di corso
Di piazza, Gavotti, De benedetti
- 21 Grotta della Cornabuggia (SV)**
Visita

- 31 Ferrari + soci Ribaldone**
Monte Sumbra (LU)
Escursione tra il Passo Fiocca e il Passo Sella agli ingressi dell'Abisso Go Fredo
Galanti + Diletto

NOVEMBRE 2007

- 1 Val Serenaia (LU)**
Visita agli ingressi dell'Abisso Panne e dell'Anfro del Monte Cavallo
Galanti + Diletto
- 2 Abisso del Guaglio (MS)**
Visita
Risso + soci GS Veneto
- 2 Apuane, settore N-O**
Escursione dalla Foce di Pianza, al Balzone e alle Grotte Do-It e Buca degli Orridi
Galanti + Diletto + Iacopozzi (Bolzaneto) + altri speleo
- 2 Buca della Fate di Coregia Antelminelli (LU)**
Visita
De santis + altri speleo
- 3 Grotta Uomo selvatico (CN)**
Visita
De feo + soci Ribaldone + amici
- 3 Abisso Guaglio (MS)**
Visita
Muston + Ferrando (GSS) + amici
- 3 Tana che urla (MS)**
Visita
Risso, Sarcina, Parodi, Quagliierini, Pasquarelli + altri speleo
- 10 Tana di Ca Fregghè e Grotta Z (GE)**
De feo, Cipriani + altri speleo

DICEMBRE 2007

- 1 Grotta del Picco (SV)**
Visita
Ferrari + soci Ribaldone
- 2 Pian Marino (SV)**
Visita ad una grotticella interessante
Ferrari + Vernassa (Ribaldone)
- 2 Grotta della Mala (SV)**
Visita per foto
Sarcina, Santero, Ghersi, Vicari, Pasquarelli, Pizzorni, Mantero, Parodi, Rizzo + Parodi, Caruso (Ribaldone)
- 9 Antro del Corchia (MS)**
Ramo dei lucchesi. Visita per foto
de Feo Ferrari + Vernassa (Ribaldone) + speleo lucchesi e pistoiesi
- 9 Grotta degli Alzabecchi (SV)**
Visita
Mantero, Muston, Pasquarelli, Rizzo, Ghersi, Santero
- 22 Grotta degli Alzabecchi (SV)**
Discesa fino ad una finestra laterale sul pozzo da 90
Musso, Gavotti, Di piazza, Friburgo
- 30 Scigno del Borsa (GE)**
Mega gita del Martel con piccole esplorazioni in piccole condotte
Bastanti, Musso, de Feo, Pasquarelli, Sarcina, Cambiaso, Pizzorni, De santis, Rizzo, Muston, Ghersi, Vicari, Papik, Cristina, Clio, Ferrari, Santero + Vernassa (Ribaldone) + Perasso (San Giorgio) + amici (in totale 28 persone)

GENNAIO 2008

- 5 Buranco de Strie (Ge)**
Allenamento su corda
Pasquarelli, Rimassa, Di Rovasenda M., Sarcina, Ghersi, Santero, Muston
- 12 Grotta del Lupo Superiore (Cuneo)**
Tentativo di risalita verso l'ingresso della cavità. Abbandono dell'impresa a causa delle pessime condizioni climatiche
Gavotti, Solinas, Friburgo, Ghersi
- 20 Grotta Priamara (Savona)**
Uscita fotografica
De Feo, Guerrieri, Musso, Sarcina, Rizzo, Vicari, Ferrari, Vernassa e
Massimo (Ribaldone)

FEBBRAIO 2008

- 10 Grotta Priamara (Savona)**
Uscita fotografica
Ferrari, Vernassa e Migliorero (Ribaldone), Diani P. (Cai Savona)
- 11 Buranco de Strie (Genova)**
Prove d'armo e allenamento su corda
Gavotti, Rimassa, Di Piazza, Friburgo, Solinas
- 17 Grotta Quaratica (Spezia)**
Uscita fotografica
Pasquarelli, Parodi, Santero, Vicari, Ghersi, Astolfi Leandro, Carusi
- 17 Grotta Fada (Monte Marcello – Spezia)**
Visita della cavità e battuta della zona
Ferrari, De Feo, Vernassa (Ribaldone)
- 24 Grotta dei Branzi (Spezia)**
Visita fotografica
Sarcina, Ghersi, Ferrari, Friburgo, Solinas, Carusi, Vernassa (Ribaldone), De Bernardis e Rodano (San Giorgio)

MARZO 2008

- 8 Buranco de Strie (Genova)**
Prove d'armo
- 9 Guerrieri, De Feo, Cipriani**
Grotta Quaratica (Spezia)
Uscita fotografica
Muston, Musso, De Feo, Carusi, Guerrieri
- 13 Grotta della Morandina (Genova)**
Visita e prese coordinate GPS
Traverso
- 16 Grotta Priamara (Savona)**
Uscita fotografica
Muston, Friburgo, Ferrando C.
- 23 Buranchino del Giego (Toirano)**
Visita fotografica
Risso, Traverso, De Feo, Musso, Guerrieri, Cipriani

APRILE 2008

- 3 Buranco de Strie (Genova)**
Terminato attrezzamento del P90
Di Piazza, Bastanti
- 5 Grotta degli Olmi**
Uscita fotografica
Musso, De Feo, Massimo (Ribaldone) e amico Egidio + figlio di anni otto
- 11 Buranco de Strie (Genova)**
Prove d'armo
Friburgo, Di Piazza, Muston
- 20 Grotta Priamara (Savona)**
Visita fotografica
Musso, De Benedetti, Rizzo, + alcuni soci Ribaldone, + Fabio (Bolzaneto)
- 20 Arma do Rian, Arma do Principà, Grotta de l'Aegua, Grotta dell'Edera (Savona.)**
Visita fotografica
alanti, Barbicinti+Orlandi+Rizzo (Cai/Uile)
- 25 Buranco da Cruxe (Giego di Toirano)**
Battuta in zona e discesa sul fondo della cavità a scopo fotografico
Sarcina, Rizzo, Pasquarelli
- 27 Buranco da Cruxe (Giego di Toirano)**
Ricontrollato fondo della cavità per accertarsi della buona salute di una cucciolata di rapaci (alocchi)
Sarcina, Rizzo, Pasquarelli, Mantero, Cambiaso, Ferrari E., De Bernardis (San Giorgio)

MAGGIO 2008

- 1 Buranco Rampiun (Savona)**
Visita fotografica
Ghersi, Sarcina, De Benedetti, Pasquarelli, Mantero, Cambiaso
- 3 Abisso del Guaglio (Massa)**
Visita fotografica
Risso, Mantero, Gabuti+De Bernardis (San Giorgio), Lo Giudice+Gabutti+Barbero (Ribaldone), Oriano (G.S.Bolzaneto), Pina (A.S.G.)
- 3 Grotta dei Tunnel (Massa)**
Visita fotografica e osservazione di due risalite da armare (una in cima al P20 e una nel P18)
Pasquarelli, Bastanti, Guerrieri, De Feo, Musso, Ferrari, Ghersi, Cambiaso, Friburgo, Vernassa (Ribaldone)
- 11 Arma Inferiore del Grai (val d'Inferno – Cuneo)**
Visita fotografica
Sarcina, Ghersi, De Bernardis+Rodano+Betta (San Giorgio)



GIUGNO 2008

- 2 **Grotta del vento (Luca)**
Visita turistica
Bastanti, De Benedetti, Ferrando, Muston, Risso
- 21 **Aquila d'Arroscia**
Escursione carsologica della val Ferraia e alta val Pennavaia. Visita all'Arma do Cupà, Arma Ravinella, Arma dei Carbonai, Arma da Porta, Arma Giera
Galanti, Diletto, Calandri (G.S.I.) e amici

LUGLIO 2008

- 4 **Grotta di Iso 12 (Genova)**
Visita fotografica
Gherzi, Marco (Bolzaneto)
- 6 **Buranco de Strie (Genova)**
Allenamento
Pasquarelli, Pino e figlio (Protezione Civile)
- 6 **Buca dell'Acqua Fredda (Forno-Massa)**
Visita fotografica e allenamento
Sarcina, Gherzi, Risso, Mantero
- 12 **Grotta del Picco (Stella Corona - Savona)**
Visita a scopo fotografico
De Feo, Ferrari, Gherzi, Vernassa e Massimo (Ribaldone)
- 16 **Grotta di Rio Martino (Crissole)**
Visita a scopo fotografico. Ramo inferiore fino alla sala del Pissai
Gherzi, Sarcina
- 19 **Arma do Buo (Savona)**
Visita a scopo fotografico
Muston, Ferrando e soci Ribaldone
- 26 **Arma do Buo (Savona)**
Visita a scopo fotografico
Sarcina, Gherzi, Risso
- 27 **Grotta Priamara (Savona)**
Servizio fotografico
Sarcina, Gherzi, Risso, Vicari

AGOSTO 2008

- 10 **Garbo di Pian Cavallo (Cuneo)**
Tentata traversata della cavità. Non è stato possibile trovare l'uscita per rilievo illeggibile e grandissimi quantitativi di fango
Sarcina, Gherzi, Vicari, Solinas, Friburgo, Pasquarelli, Risso, Musso
- 31 **Grotta delle Camoscere (Valle Pesio-Cuneo)**
Visita a scopo fotografico. Posizionata grotta con GPS
Sarcina, Gherzi, Risso, De Bernardis (San Giorgio)

OTTOBRE 2008

- 19 **Ciappo delle Conche (Calvisio)**
Battuta esterna e visita
Sarcina, Risso

NOVEMBRE 2008

- 2 **Buranchino del Giego (Toirano)**
Visita a scopo fotografico
De Feo, Risso
- 27 **Buranco de Strie (Genova)**
Allenamento
Bastanti, Di Piazza, Sergio Olcese

DICEMBRE 2008

- 7 **Traversata dell'Antro del Corchia**
Uscita fotografica
Muston, Ferrando, Friburgo, Solinas, Pizzorni, Pagano Leo + 2 amici
- 14 **Grotta di Quaratica (La Spezia)**
Uscita fotografica
Friburgo, Solinas, De Feo, Guerrieri, Pagano Leo + amico
- 20 **Buca del Baccile (Massa)**
Uscita fotografica. Armato fino al fondo di sabbia
Friburgo, Solinas, Bastanti, Di Piazza, Musso
- 21 **Tanone di Torano (Carrara)**
Gita di fine anno con la partecipazione dei Gruppi Martel, Ribaldone e grotte Cai Savona. Passato il sifone con gommone
Santero, Sarcina, Gherzi, Ferrari, Pasquarelli, Vernassa, Caruso, Parodi E., Anahi, Simone, Trapedini, Marco, Pellerano C., Leo Pagano, Patrizia

PALESTRE CORSI ESAMI

GENNAIO 2007

- 27 **Palestra di Granarolo (GE)**
Inizio attrezzamento
Gavotti, Di piazza, Olcese S.

FEBBRAIO 2007

- 11 **Palestra di Granarolo e San Eusebio (GE)**
Attrezzato nuova palestra e vista alla dolina di San Eusebio che chiude dopo tre metri
Gavotti, Di piazza
- 25 **San Remo (IM)**
Corso di topografia
Mantero, Cambiaso, Muston

MARZO 2007

- 11 **Grotta di Iso 12 (GE)**
Prima uscita di corso del (Ribaldone)
Ferrari + soci Ribaldone

APRILE 2007

- 15 **Grotta dell'Edera (SV)**
Uscita di corso del Ribaldone
Ferrari + soci Ribaldone
- 29 **Palestra di Borgo Verezzi (SV)**
Uscita di corso del Ribaldone
Ferrari, Mantero, De Benedetti + soci Ribaldone

MAGGIO 2007

- 6 **Buranco de Strie (GE)**
Uscita di corso del Ribaldone
Bastanti, Mantero + soci Ribaldone
- 10 **Palestra di roccia di Sciaborasca (GE)**
Prove d'armo
Bastanti, De benedetti
- 20 **Palestra di Granarolo (GE)**
Proseguito l'attrezzamento dei traversi alti
Gavotti
- 22 **Palestra di Granarolo (GE)**
Finito di attrezzare la palestra
Gavotti, Di piazza

OTTOBRE 2007

- 7 **Margureis (CN)**
1° uscita del 15° corso in area carsica dal Carnino alla capanna Saracco-Volante raggiungendo alcuni ingressi del complesso di Piaggia-Bella
Galanti, Gerbino, Sarcina + Perasso (San Giorgio) + allievi: Rimassa, Parodi, Quagliarini, Frosina, Gualco, Santero, Carusi, Friburgo, Solinas, Daldegan, Marrano, Gherzi, Dicari, Cipriani + Diletto
- 14 **Grotta della Vene (CN)**
2° uscita del 15° corso in grotta sub-orizzontale
Gavotti, Gerbino, Muzzioli, Pasquarelli, Galanti, Sarcina, De Benedetti + Vernassa (Ribaldone) + allievi
- 20 **Ozzano nell'Emilia (BO)**
-
- 21 **Corso di III livello di speleogenesi e carsismo**
Mantero
- 21 **Palestra di Borgo Verezzi (SV)**
3° uscita del 15° corso di speleologia
Bastanti, Capuzzo, Gavotti, Pasquarelli, Esposito, Negro, Sarcina, Muston, Gerbino, Pizzorni, Muzzioli + Barbero (Ribaldone) + 14 allievi
- 26 **Toirano (SV)**
-
- 28 **Svolgimento dell'esame per aiuto-istruttori di quattro soci del Martel**
Sabato 27, prove in grotta: Grotta Cynus (Di piazza), Antro della Pollera (Mantero), Buranco

Rampiun (Pasquarelli), Grotta degli Alzabecchi (Traverso). Domenica 28, tutti in palestra alla Cava di Fegolino

- 28 **Tanone di Torano (MS)**
4° uscita del 15° corso di speleologia
Gavotti, Olcese, Gerbino, Astolfi Lucio, Esposito, Galanti + allievi

NOVEMBRE 2007

- 10 **Buranco de strie (GE)**
5° uscita del 15° corso di speleologia
Bastanti, Pizzorni, Olcese, Esposito, Gavotti, Galanti, Pasquarelli, Sarcina, Capuzzo + Barbero (Ribaldone) + Traversone + 13 allievi
- 18 **Antro del Corchia (MS)**
6° uscita del 15° corso di speleologia
Bastanti, Pizzorni, Olcese, Esposito, Gavotti, Galanti, Pasquarelli, Sarcina, Capuzzo + Barbero (Ribaldone) + Traversone + 13 allievi
- 21 **Coronata (GE)**
Proiezione presso la sede del gruppo San Giorgio sui campi estivi in Margureis e sulle esplorazioni al Ferro di Cavallo
Soci Martel + Ribaldone + San Giorgio + Bolzaneto ecc
- 24 **Savona**
-
- 25 **Partecipazione a "Digilands", seminario di fotografia ipogea e produzione di audiovisivi, presso il Polo universitario savonese**
Galanti

DICEMBRE 2007

- 2 **Palestra di roccia di Borgo Verezzi (SV)**
Prove d'armo
Gavotti, De feo, Musso, Di rovasenda M., Di rovasenda F

GENNAIO 2008

- 27 **Palestra di Borgo Verezzi (Savona)**
Prove d'armo per ex allievi
Bastanti, Pasquarelli, Muston, Sarcina, Gherzi, Vicari, Friburgo

FEBBRAIO 2008

- 23 **Palestra di Alpicella (Genova)**
Prove d'armo
Pasquarelli, Gherzi, Vicari, Santero, Parodi

MARZO 2008

- 2 **Palestra di roccia di Sant'Antonino (Savona)**
Armata n.4 calate in parte già attrezzate
Traverso, Muston, Gherzi, Sarcina, Di Rovasenda F., Ferrari, Parodi
- 9 **Uscita carsologica in Valle Ponci (Savona) del corso di speleologia base del Ribaldone**
Accompagnamento
Gherzi, Sarcina
- 30 **Palestra di Borgo Verezzi (Savona)**
Istruttori e aiuto-istruttori hanno partecipato al corso di speleologia base del Ribaldone
Bastanti, Pasquarelli, Di Piazza
- 30 **Palestra di Borgo Verezzi (Savona)**
Prima uscita di corso di torrentismo G.S.Martel
Gavotti, Musso, De Feo, Astolfi Luciano, Astolfi Leandro, Muston, Rimassa, Friburgo, Solinas, Parodi, Santero, Vicari, Gherzi, Ferrando C.

APRILE 2008

- 13 **Palestra di Borgo Verezzi (Savona)**
Aiuto al Corso di speleologia base del Ribaldone
Ferrari Erika
- 19 **Forte Sperone (Parco del Peralto-Genova)**
Corso di tecnica su corda organizzato per i volontari della Protezione Civile
Bastanti, Pasquarelli, Risso, Muston, Olcese S., + n.7 allievi
- 23 **Corso organizzato per i volontari della Protezione Civile**
Lezione teorica in Casetta Rossa (Righi) e prove d'armo
Bastanti, Pasquarelli, Olcese S.

GIUGNO 2008



8 Grotta degli Alzabecchi (Savona)
 Accompagnamento corso di primo livello Gruppo Valsesia
 Bastanti, Pasquarelli, Mantero, Barbero R. (Ribaldone), Ghiro (G.S.P.), e otto allievi (G.S.Valsesia)

SETTEMBRE 2008

28 Puliamo il mondo
 Iniziativa della Protezione Civile di Genova
 Bastanti, Traverso, Pasquarelli, Risso, Muston

OTTOBRE 2008

5 Palestra di roccia a Borgio Verezzi
 Inizio Corso di attrezzamento di secondo livello organizzato dal gruppo Ribaldone
 Sarcina, Ghersi, Risso, Cambiaso, Ferrari, Pasquarelli e gruppo Ribaldone

NOVEMBRE 2008

8 Palestra di roccia di Borgio Verezzi
 Inizio corso di attrezzamento di secondo livello organizzato dal gruppo Martel
 Partecipanti al corso: Ghersi, Rimassa, Santero, Solinas, Friburgo, Musso, De Feo, Muston, Ferrando, Di Rovasenda M.
 Istruttori: Gavotti, Di Piazza, Bastanti, Olcese S., Pizzorni, Pasquarelli, Astolfi Luciano

9 Uscita di corso di attrezzamento di secondo livello Ribaldone

Lezioni di nodi e risalita in artificiale alla palestra di roccia di Orco Feglino
 Sarcina, Riso e gruppo Ribaldone

22/23 Uscita di corso di attrezzamento di secondo livello Martel

22 Palestra di roccia a Orco Feglino
 Allievi divisi in squadre per l'attrezzamento della Grotta Alzabecchi, Grotta Rampiun e Grotta Paglierina (di quest'ultima è stato trovato l'ingresso solo nel tardo pomeriggio, quindi sono state prese solo le coordinate con il GPS)

Partecipazione di soci del Martel al tradizionale campo estivo organizzato dal gruppo San Giorgio. Attività svolta in numerose grotte e buchi della zona tra cui, principalmente all'abisso del Ferro di Cavallo
 Mantero, De benedetti, Gavotti, Di piazza, Traverso, Sarcina, Musso, De feo, Parodi, Astolfi + soci San Giorgio + soci Ribaldone

SETTEMBRE 2007

1 - 2 Stella Corona (SV)

Minicampo speleologico
 Soci Martel + soci Ribaldone + soci San Giorgio
28 Fortezza del Priamar (SV)

Pulizia del sotterraneo della fortezza in occasione della manifestazione "Puliamo il buio 2007"
 Galanti + Massucco, Sanna + altri soci GSS

OTTOBRE 2007

20 Genova

Riunione della DSL presso la sede del gruppo Ribaldone
 Ferrari, Cambiaso, Galanti

NOVEMBRE 2007

1 - 4 Castelnuovo Garfagnana (LU)

Partecipazione al raduno nazionale di speleologia: "Metamorfofi Apuane 2007"
 Bastanti, Riso, Pasquarelli, Traverso, Sarcina, Ferrari, Muston Cambiaso, De feo, Guerrieri, Parodi, Pittaluga, Pizzorni, Galanti, De benedetti, Mantero, Campi, Trapasso + amici

23 Savona

Riunione della DSL presso la Società savonese di Storia Patria in merito alla turisticizzazione del Buranco Di Bardinetto
 Galanti, Sarcina

FEBBRAIO 2008

10 Grotta delle Fate (Savona)

Verifica di ammissione al Soccorso Speleologico Di Piazza e Gavotti

15 Grotta di Sant'Antonino (Savona)

Accompagnati neofiti
 Traverso Juri e amici

APRILE 2008

6 Arma Pollera (Savona)-Arma do Rian

Accompagnamento n.17 scout e visita all'Arma do Rian
 Bastanti, Sarcina, Riso, Mantero, Cambiaso, Pasquarelli, Pittaluga S.

13 Arma Pollera (Savona)

Accompagnamento n.35 scout
 Pittaluga, Riso, Cambiaso

22 Proiezione Don Milani

Organizzata per circa numero cinquanta studenti
 Bastanti

30 Proiezione Don Milani

Organizzata per circa numero quaranta studenti
 Bastanti

MAGGIO 2008

6 Arma Pollera (Savona)

studenti Don Milani (n.40)
 Bastanti, Traverso

10 Ferrata degli Artisti (Finale Ligure)

Muston, Ferrando

10 Sede G.S.Panda (Zuccarello)

Riunione D.S.L.
 Galanti Roberto

20 Arma Pollera (Savona)

Accompagnamento di studenti e insegnanti scuola Don Milani (circa cinquanta persone)
 Bastanti

GIUGNO 2008

8 Castello di Pavarolo (Asti)

Sceso pozzo artificiale scavato a mano nel tufo nell'anno 1000. Profondità 70 metri.
 Recuperato robot speleo-sub

Gavotti, Di Piazza

14 Arma Pollera (Savona)

Accompagnamento amici con bambini. Giro del Gestro
 Traverso Juri, (Alessandra, Francesco, Lorenzo)

SETTEMBRE 2008

14 Rio Negre (Triora)

Esplorazione torrentistica
 Gavotti, Ghersi, Rimassa

28 Esercitazione soccorso speleologico (Francia)

Di Piazza, Gavotti

OTTOBRE 2008

3 4 Mulini di ghiaccio a Morteratsch (Svizzera)

5

Esplorato mulino di ghiaccio
 Gavotti, Di Piazza, Donnini

25 Centro riunioni Matitone (Sampierdarena)

Riunione Protezione Civile

26 Lavori di ristrutturazione in casetta rossa (Parco del Peralto)

Verniciatura, pulizia, montaggio recinzioni.
 Castagnata finale

31 Raduno Nazionale di Speleologia (Imagna-Bergamo)

02

A causa delle pessime condizioni climatiche tutte le escursioni esterne e in grotta sono state annullate. Visione proiezioni, films, acquisti attrezzatura e molto Speleo Bar.
 Sarcina, Ghersi, Ferrari, Bastanti, Traverso, Friburgo, Solinas, Muston, Ferrando, Cambiaso, Galanti, Barbero R., Musso, De Santis, Vernassa e soci Ribaldone e San Giorgio

DICEMBRE 2008

20 Festa di fine anno a forte Santa Tecla organizzata dall'Associazione Terre Incognite

Proiezioni foto e video
 Gruppi Martel, Ribaldone, GLD, Bolzaneto, Terre Incognite

31 Capodanno in casa Gabutti (Gruppo Ribaldone)

Festa di fine anno tra soci gruppi Martel, Ribaldone e San Giorgio

VARIE

FEBBRAIO 2007

24 San Remo (IM)

Riunione della DSL
 Mantero, Cambiaso

MAGGIO 2007

19 Savona

Riunione della DSL presso la sede del GG CAI Savona
 Ferrari, Galanti

GIUGNO 2007

10 Grotta Quattrocento (SV)

Sopralluogo organizzativo per "Puliamo il buio 2007"
 Pasquarelli, Riso, De benedetti + Caruso, Parodi, Ilaria (Ribaldone)

23 Stella Corona (SV)

-

24

Mini campo
 Soci vari Martel + Ribaldone + Bolzaneto + CAI Savona + Verrini (Novaresi)

AGOSTO 2007

4 Grotta 400 (SV)

Sopralluogo con un incaricato del comune di Finale Ligure per verificare la fattibilità del progetto di pulizia. È stato deciso che prima di procedere alla bonifica occorre ottenere una autorizzazione specifica
 Traverso, Sarcina, Riso, Pasquarelli, Cambiaso, Di rovasenda M. + Pipi (Prot. Civ.) + Scarlatti (Finale Ambiente)

10 Campo al Lago delle Moglie (CN)

-

19

